NOTE DI CULTURA

Gli studi sul Ferrari

Dopo un oblio di mezzo secolo, solo interrotto da conversazioni accademiche tra filosofi e studiosi di storia e di filosofia, e dalle polemiche intorno alla *Lotta politica in Italia* e all'*Histoire des Révolutions d'Italie ou Guelfes et Gibelins*, si annunciano oggi le prime ristampe delle opere di Giuseppe Ferrari. Del Ferrari la Libreria Ed. Milanese pubblica *La mente di Romagnosi*, operetta giovanile di mediocre importanza. Altri editori promettono i suoi libri più notevoli come appunto le *Révolutions d'Italie* e *Gli scrittori politici*. E a preparare il terreno agli studi che non mancheranno di fiorire intorno agli scritti resuscitati del grande storico lombardo, il Formiggini di Genova stampa nella sua Biblioteca di varia cultura un voluminoso saggio critico di Aldo Ferrari che, senza dubbio, è il più completo e documentato di quanti se ne siano pubblicati finora su tale argomento.

Putroppo la fortuna del Ferrari nasce dalla disgrazia dell'Oriani. Quanto più le opere del Ferrari saranno note e divulgate, tanto più scemerà quell'ammirazione entusiastica e quasi cieca che s'era andata appuntando sulla *Lotta politica*, durante gli ultimi anni della vita d'Oriani, innalzando il suo autore, con un giudizio sommario, a un posto illustre nel magro olimpo dei nostri storiografi. A parte la questione dei plagi, i quali non riguardano se non una parte della *Lotta politica* e, in ogni modo, non rappresentano, per un grande scrittore, se non un peccato veniale, restano i tre volumi di Oriani che bisogna ormai giudicare senza passione e senza pietà verso un uomo che, vivo, ebbe fama certamente inferiore ai suoi meriti, mediante una critica sottile, cauta e, sopratutto, obbiettiva.

Così un confronto non letterale, pedantesco, poliziesco, fra l'Oriani e il Ferrari, ma largo e sintetico, non potrà che nuocere grandemente al primo. Tutti i difetti della *Lotta politica*, libro specialmente ammirevole per il disordine che lo tiene insieme, assumeranno senza dubbio evidenza agli occhi dei lettori anche meno agguerriti contro gli incantesimi della rettorica. La quale fu dell'Oriani, storico, la principale coadiutrice, permettendo che si spacciasse per geniale originalità di modi nel trattare la storia, quello che non era se non un trucco formale, cioè una geniale originalità nel trattare, secondo un malvezzo di cui la razza dei nostri letterati non s'è mai corretta, con barocca e fatua abbondanza la prosa italiana. Elefantiasi verbale cui corrisponde, per fatale necessità, una mentalità e quindi un pensiero egualmente difettosi.

Ma, divulgato il Ferrari, cadranno anche intorno all'Oriani le simpatie, diremo così politiche di alcuni partiti ed uomini di partito, i quali vogliono vedere in lui un pioniere delle loro idee e dei loro ideali politici, un preassertore dei nuovi principi che essi cercano di far valere nella vita nazionale d'oggi, convinti in buona fede che la sua interpretazione della storia d'Italia, dai Comuni ai tempi moderni, concluda a un'aspra critica della Democrazia.

Invece tutta *La lotta politica* è, più o meno palesemente, dominata dai pregiudizio democratico, e da quello anticlericale. E lo spirito di Oriani è democratico quanto quello del Ferrari, senza che egli abbia intorno alla Democrazia le idee chiare e i solidi convincimenti che al Ferrari derivavano da una filosofia di cui s'era bene e con piena coscienza nutrito.

Infatti, fin dall'inizio, come chiarissimamente spiega l'autore del saggio critico sopra citato che ci serve di base per questo articolo, noi troviamo nel Ferrari un filosofo, uno storico e un politico. Queste diverse attitudini del suo spirito egli le esercita contemporaneamente, con maggiore o minore intensità, secondo gli anni. Per convincersene basta scorrere la sua bibliografia. Nella sua filosofia il Ferrari porta l'ancôra oscura esigenza del superamento hegeliano. Si mette a lottare corpo a corpo con il più grande filosofo moderno, ne vede il punto debole e su quello concentra la sua critica. Ma credendosi suo nemico, ne è, senza accorgersene, discepolo. Prende da Hegel il concetto della contradizione dialettica che muove il mondo rimanendo intima alle cose, l'immanentismo, la persuasione dell'eterno fluire della realtà e del pensiero. Combatte contro l'allargarsi arbitrario della dialettica ideale ai concetti distinti della realtà, disegnando a grandi linee i gradi dello spirito e preannunziando oscuramente la teoria d'implicazione di essi.

Contuttociò il Ferrari non è nè un grande filosofo nè un filosofo completo. Non solo gli mancano le doti esterne dell'ordine e della chiarezza, ma anche profondità di concezione, ricchezza di svolgimento e compiutezza di disegno. Si direbbe che nel procedimento logico segua l'andamento dell'arte; per cui giungere al vero col volo della fantasia anzi che col rigore esatto del raziocinio. Ma questa filosofia che nel sistema ci si mostra con tante contradizioni e lacune, simile a un abbozzo che attenda d'esser corretto e sviluppato, esce alla luce della storia in tutta la sua fierezza, trova nel racconto e nella interpretazione dei fatti reali la sua perfetta espressione. E se è vero che filosofia e storia sono una cosa sola variamente atteggiata, secondo che è esposta in forma piuttosto didattica e logica o narrativa e personale, noi concluderemo con Aldo Ferrari che il vero, l'unico sistema filosofico dell'insigne storico sono appunto *Le Rivoluzioni d'Italia*.

Vale a dire che gli studi filosofici e la abitudine alla speculazione servirono a fare del Ferrari uno storico perfetto.

Poichè tutti i grandi storici riuniscono le qualità di una viva intelligenza artistica alla comprensione filosofica al criterio di un sistema formato. Sono artisti nell'interpretare gli uomini e i fatti, artisti nel rappresentarli e atteggiarli davanti al lettore in modo che sembrino attuali e assumano aspetto di cose vive. Sono anche filosofi in quanto hanno una *Weltanschauung* da cui traggono i criteri della interpretazione e del giudizio; ma di solito il loro sistema non è che implicito e riflesso; o è preso a prestito e rimane estrinseco ed astratto. Orbene la grandezza del Ferrari consiste appunto nell'avere egli, a fondamento della sua interpretazione, un vero formato originale sistema filosofico.

La Storia delle Rivoluzioni d'Italia, o Guelfi e Ghibellini è dunque un modello di storia interpretativa. Non bisogna dimenticare che ai tempi del Ferrari, cioè verso la metà del secolo scorso, la più importante storia d'Italia era il *Sommario* di Cesare Balbo, il quale, in fondo, non vale molto più d'un manuale scolastico. D'altra parte *Les Révolutions d'Italie* del Quinet non hanno di comune con quelle del Ferrari se non il titolo ormai classico. E se qualche somiglianza sostanziale esiste fra i due autori concordi, per esempio, nel considerare la lotta politica in Italia come dominata dell'idea di libertà e non dall'idea d'indipendenza (osservazione che ripetuta oggi dal Corradini e applicata al Risorgimento costituisce l'elemento nuovo portato dal Nazionalismo nella critica di quel periodo storico) si tratta di concetti già divenuti comuni o anticipati dal Ferrari stesso nei saggi anteriori al 1848.

La vera scoperta su cui si fonda l'originalità delle *Rivoluzioni d'Italia* è quella che impernia tutto quanto il sistema politico italiano sulla grande repubblica papale-imperiale, che per tanti secoli ha fatto dell'Italia una nazione senza confini, irraggiante le sue continuamente nuove creazioni politiche sull'Europa intera. Secondo il Ferrari, soltanto quest'idea può dominare e spiegare coll'unità d'una legge la esuberante varietà delle forme politiche che lo spirito italiano assume, scisso nelle due eterne antitesi dei Guelfi e dei Ghibellini. E solo quando si parla dal concetto che gli Italiani lottano, attraverso i secoli, non per l'indipendenza che sottragga la Nazione al patto papale-imperiale, ma per la libertà e per il progresso sociale, non per distruggere ma per riformare la repubblica dualizzata che è la loro franchigia; diventano intelligibili le innumerevoli guerre che sconvolsero continuamente da un capo all'altro la penisola, quasi l'Italia altro non fosse che uno sterminato campo di battaglia aperto a tutti i suoi interni ed esterni nemici. Il sistema papale-imperiale e la lotta non nazionale, ma democratica, per riformarlo e non per distruggerlo, rimangono le due idee che ci danno la chiave della nostra storia; della nostra grandezza e della nostra anche maggiore miseria passata.

L'opera del Ferrari è, insomma, la messa in valore degli *scriptores rerum italicarum* del Muratori e la riabilitazione del Medio Evo. Egli cerca di sfatare l'assurda leggenda della decadenza, dimostrando come anche nei secoli più bui il progresso sociale continui sotterraneo; come il popolo italiano non sia mai stato schiavo, ma abbia accettato liberamente le invasioni perchè gli portavano appunto un progresso sociale, o lottato contro i conquistatori, distruggendoli.

Negli scritti posteriori alle *Rivoluzioni d'Itala* e agli *Scrittori politici*, opera in cui la storia è studiata non nei fatti ma nelle teoriche, passando dal campo della realtà in quello del pensiero, il Ferrari non eguaglierà più sè stesso. Si cominciarono a dissociare in lui, gradualmente, quei due elementi che, uniti, avevano fatto la sua grandezza di storico: la forza sintetica caratteristica del filosofo e la forza intuitiva propria dell'artista. La prima diventò schematismo astratto e soffocò la seconda. Non più filosofia nè storia, ma filosofia della storia. Egli si mise cioè alla ricerca impossibile delle leggi della storia. Favorito da una vastissima erudizione e da una tenace memoria, moltiplicò i raffronti, ordinò, classificò, misurò col compasso alla mano; crudele come un anatomico, incise il corpo vivo della storia per contrarre le ossa e i muscoli. E quando, giunto alla fine di questo penoso lavoro, ebbe uccisa e imbalsamata la realtà, proclamò la scoperta della circolazione misteriosa in cui si muoverebbero gli Stati. Tutta la sua attività, che avrebbe potuto essere impiegata assai più utilmente nell'interpretazione concreta, fu quasi interamente assorbita da una così sterile fatica.

Le opere principali di questo periodo di decadenza, che va fino alla sua morte (1676), sono: *L'histoire de la Raison d'Etat, la Chine et l'Europe*, la *Teoria dei Periodi politici* e l'*Aritmetica nella Storia*. E anche di queste occorrerebbe parlare per intendere pienamente l'importanza del Ferrari e l'evoluzione del suo pensiero. Ma non si può in un articolo di giornale necessariamente sommario. La fa si Aldo Ferrari nel suo saggio critico che è, come già s'è detto, completissimo ed esauriente. L'opera di Giuseppe Ferrari vi è scrupolosamente studiata in tutte le parti e sotto tutti gli aspetti. E nessun elemento che possa servire alla sua intima comprensione vi è dimenticato o negletto. A questo bel libro rimandiamo quindi chi, appassionato di studi storici e politici, creda di dover arricchire le proprie cognizioni intorno a uno scrittore italiano ancora così poco conosciuto da noi, italiani.

UMBERTO FRACCHIA.

Il trafugatore della "Gioconda" in libertà!

FIRENZE, 29.

Oggi, alla Corte d'Appello, è stata detta l'ultima parola sul furto della *Gioconda*. Vincenzo Peruggia è comparso ancora una volta dinanzi al pubblico prima di sparire per sempre nell'oblio. L'aula angusta della Corte d'Appello era però spopolata perchè pochissimi sapevano che oggi si doveva discutere questa causa.

Vincenzo Peruggia è apparso assai malandato: il carcere ha impresso sul suo volto segni profondi: è dimagrato, affilato, pallidissimo. Come nella prima causa, è stato assistito dagli avvocati Renzo Carena e Ferdinando Targetti.

Dopo la relazione, lucida e succinta fatta dal consigliere cav. Bertolli, ha preso la parola il Peruggia. Egli ha detto:

— Signor Presidente, io presi la *Gioconda*, perchè se ne arricchisse la Galleria degli Uffizi; volli che tornasse qui, in Firenze, dove fu dipinta. Insisto su questo punto. Un'altra cosa voglio chiarire: non è vero affatto che mi rivolgessi a Londra all'antiquario Deven per vendere il quadro.

Il Peruggia dopo aver fatto questa breve dichiarazione si è seduto e si è messo nella posa che gli è abituale, con la testa bassa e gli occhi fissi a terra.

Ha preso poi la parola il giovane avvocato Renzo Carena il quale ha criticato la sentenza del Tribunale, ricordando che il Peruggia rapì la *Gioconda* credendo di far bene alla *Patria* e di vendicarsi delle persecuzioni di cui sarebbe stato oggetto da parte degli operai francesi i suoi compagni; si è poi appellato alla perizia del prof. Amaldi, le cui conclusioni potevano e dovevano essere accolte dal Tribunale rispondendo più strettamente alla logica dei casi ed alla verità delle cose provate.

L'avv. Carena, dopo avere svolta la sua tesi di assoluzione ha chiesto in ipotesi la riduzione della pena per modo che oggi stesso l'imputato possa essere scarcerato.

Il Procuratore Generale, nella sua breve requisitoria ha chiesto la conferma della condanna inflitta al Peruggia dal Tribunale. L'altro difensore del Peruggia, avv. Targetti, ha parlato nella seduta pomeridiana portando nuovi argomenti alla tesi sostenuta dall'avv. Carena. Quindi, alle 16,10, la Corte ha pronunciato la sentenza con la quale si riduce la pena a 7 mesi.

Computato il carcere sofferto dal Peruggia, il Presidente ne ordina la immediata scarcerazione.

L'annunzio è accolto dal Peruggia senza soverchia soddisfazione. Egli si preoccupa, più che altro, di essere sprovvisto di danaro. I suoi difensori però lo rassicurano annunziandogli che l'antiquario Alfredo Geri, dopo aver fatto il suo dovere per il ricupero di Monna Lisa, sente pietà per il trafugatore ed è disposto a soccorrerlo.

Il Geri però trovasi presentemente a Venezia e frattanto... Vincenzo Peruggia non sa come fare a procurarsi il vitto e l'alloggio.

A un tratto però, gli viene un'idea:

— Tornerò all'albergo *Tripolitalia*, donde fui tolto per essere condotto in carcere — annunzia ai suoi difensori. — In quell'albergo mi conoscono assai bene! — soggiunge il Peruggia.

Interrogato da alcuni giornalisti circa le sue intenzioni per l'avvenire, il Peruggia ha detto:

— Per ora torno a Dumenza; vado a rivedere i miei... Poi si vedrà. Ho intenzione di rimettermi al lavoro con tutte le mie forze e di dimostrare a tutti che sarò, come sono sempre stato, un bravo ed onesto operaio.

Quindi se ne è andato insieme ai suoi difensori che lo condussero all'albergo *Tripolitalia* che si onora di avere ospitato Monna Lisa.

I "Giovani esploratori" al Campo di Rocca di Papa

Il primo periodo di campo dei «Giovani Esploratori» sta per finire; iniziato il 16 corrente, si chiuderà il 31 colla marcia da Frascati a Roma.

Questi giovinetti, dai 9 ai 17 anni, che, dopo le ansie e le pene degli esami nelle scuole, preferirono al riposo, agli ozi ed ai divertimenti della città, le fatiche e gli scomodi del campo, in numero di oltre cento posero le loro tende ai Campi di Annibale; e, per quindici giorni consecutivi, alla libera aria, senza curarsi del sole, della pioggia, del vento a volte impetuoso, del freddo della notte, svolsero la loro vita operosa e semplice, senza il più lieve segno di sofferenza, senza un dolore di capo.

Han dormito sulla paglia, sotto le tende; si sono formati colle proprie mani tutte le cose più necessarie, quelle che l'occasione può permettere, tavoli, sedili, trepiedi da catinelle, attaccapanni, eccetera, hanno scavato le cucine, han trasportata dal bosco e spaccata la legna; han fatto a turno la provvista d'acqua; da loro stessi hanno confezionato e cotto il vitto, coi mezzi più semplici; ed han mangiato sulle piccole gamelle di latta, collo stesso appetito (se non forse maggiore, e dovuto alla sana fatica ed alla libera aria) che se fosse stato loro servito in piatti di porcellana con eleganti posate d'argento.

In piedi al primo segnale di tromba, alle 5 del mattino, dopo una buona zuppa di pane e latte, e dopo la pulizia personale e del campo, via per le istruzioni, attraverso ai boschi, sui monti, percorrendo buon numero di chilometri ed istruendosi nelle svariate materie che formano oggetto della loro speciale educazione ed istruzione. Sempre volonterosi, lieti, animati dall'altissimo spirito della Istituzione, senza ombra di stanchezza, con un allenamento progressivo ed applicato per gruppi, secondo l'età e lo sviluppo fisico, sotto la guida solerte ed encomiabile del Comandante il Riparto cap. Petrucci, e del V. Commissario per la Sezione di Roma prof. Benucci, i Giovani Esploratori hanno, per la prima volta dalla loro creazione in forma di Riparto, già dato la buona misura di quello che sarà per giovare in avvenire la nobile Istituzione alla educazione fisica e morale della gioventù.

Una istruzione ed una educazione lontana da ogni forma accademica o costrittiva, rifuggente da ogni compassato metodismo: ogni atto la libera espressione dell'anima, educata al bene in pro' del prossimo, della patria, dell'umanità — la traduzione in pratica del *Decalogo* degli Esploratori.

Rispondere al motto — *Sii preparato* — è lo scopo altissimo di tutte le loro istruzioni, dovunque, comunque, sempre; tanto nelle opere civili della pace, sia nel caso di sventure, di disgrazie isolate, che in incendi, di inondazioni, di terremoti, di epidemie; quanto in quelle dolorose della guerra, in aiuto della Croce Rossa pel pronto soccorso, pel trasporto dei feriti, come ciclisti, staffette, segnalatori, guide, e nei mille altri servizi necessari su di un teatro di guerra; servizi che solo possono essere affidati a giovani pratici, colti, risoluti, coraggiosi e calmi, di quel coraggio e di quella calma dati dalla sicura coscienza di saper compiere sempre, in ogni occasione, con intelligenza e fede altissima il proprio dovere.

Sull'esempio di quella data ai Boy Scouts inglesi (naturalmente adattata al nostro ambiente ed al nostro carattere italiano) questa educazione tempra l'animo del giovani ad ogni più imprevista occasione della vita, prepara i giovani a disimpegnarsi in ogni più difficile situazione: li abitua al sentimento della disciplina e dell'ordine, così necessari in ogni ambiente dell'umano consorzio: li affratella, senza distinzione di classe e di partito, li rende solidali in tutte le loro opere, li rende atti ad essere utili a se stessi, agli altri, alla Patria.

I Giovani Esploratori della Sezione di Roma sono partiti stamane dai campi di Annibale e hanno fatto tappa a Frascati, ricevuti dai loro compagni della Sottosezione della graziosa città ed ospitati da quel Municipio.

Domani eseguiranno la marcia di ritorno a Roma. Dal 15 settembre al 30 un nuovo esperimento di campo li attende.

Un caldo saluto augurale a questi forti giovinetti.

NOTE VATICANE

La malattia del card. Lugari

Il cardinale Giovanni Battista Lugari dell'ordine dei diaconi, da oltre due mesi è gravemente malato per una infezione delle glandole addominali.

Nella serata di ieri le condizioni del cardinale, che ormai non lasciano alcuna speranza, si aggravarono; e durante la notte egli fu assistito dal vice-parroco di San Giovanni dei Fiorentini.

La morte del vescovo di Malta

E' morto ieri dopo breve malattia monsignor Pietro Pace, vescovo di Malta, arcivescovo di Rodi.

La città è rimasta grandemente impressionata per la repentina scomparsa del vescovo, meritamente stimato ed amato da tutti.

Egli aveva compiuti da circa quattro mesi ottantatrè anni, essendo nato in Rabato diocesi di Gozo, il 9 aprile 1831. Fu eletto alla sede di Gozo il 12 marzo 1877 e di là promosso a quella di Malta, che ha unito il titolo arcivescovile di Rodi, il giorno 11 febbraio 1889.

L'ultimo Congresso Eucaristico di Malta fu una bella e grande festa anche per lui che giovò forse ad appurarne la pietà operosa ond'egli è spirato ora serenamente nel Signore.

E' morto Paolo Reclus

PARIGI, 30.

Il chirurgo Paolo Reclus, membro dell'Accademia di medicina, è morto stanotte alle 3.

Paolo Reclus era fratello del famoso geografo Eliseo e come lui, aveva principi anarchici. Era notissimo come scienziato, e godeva fama, oltre che di valente chirurgo, di essere uno dei più dotti cultori di fisica che fossero in Francia.

Da dopo l'attentato del Vaillant alla Camera dei deputati, durante il processo del quale si fece anche il nome di Paolo Reclus egli viveva appartato da ogni movimento politico.

L'Ambasciatore d'Italia a Londra assiste al matrimonio di G. Fradeletto

LONDRA, 30.

Nella chiesa di San Giovanni si è celebrato il matrimonio di Giulio Fradeletto con la signorina Evelyn Becton, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e dell'ambasciatrice. Intervennero numerose notabilità inglesi ed italiane. Il sindaco di Venezia, conte Grimani, inviò come dono la penna d'oro per la firma dell'atto di nozze.

Per la costruzione del porto di Tangeri

PARIGI, 30.

La Commissione tecnica internazionale incaricata di esaminare il progetto di costruzione del porto di Tangeri ha terminato stamane l'esame delle nuove proposte che le sono state presentate da Società internazionali per lo sviluppo di Tangeri. L'accordo è quasi raggiunto.

La Commissione si riunirà nuovamente all'inizio di novembre per stabilire il testo definitivo della convenzione ed i particolari.

Musica e Musicisti

Musica spagnuola in America

Nell'America settentrionale e specialmente a New York, si sta determinando un movimento di intensa simpatia verso la musica spagnuola. Una Società diretta e amministrata da un maestro di pregio, Joseph Lacalle, si propone di far conoscere tutta una serie di lavori teatrali che rappresentano il fior fiore della produzione spagnuola dell'ultimo periodo.

Il primo posto sarà dato alle *Zarzuele* che effettivamente mostrano una delle forme più caratteristiche dell'arte musicale iberica, ma anche alcune opere serie del Breton, del Pedrell, ecc. verranno offerte al giudizio del pubblico d'oltremare.

Il maestro Lacalle, intervistato da un redattore della simpatica rivista *Musical America*, ha parlato dottamente della musica spagnuola, delineandone la singolare fisionomia. A proposito delle *Zarzuele* egli ha fatto notare come esse sieno profondamente dissimili dalle comuni operette. Ogni *zarzuela* rispecchia i costumi, il carattere e lo spirito della regione nella quale è sorta: essa ha dunque un carattere, più che nazionale, strettamente locale. Per questo, in Andalusia non è facile che sia ben intesa nel suo spirito satirico una *zarzuela* della Castiglia e viceversa. Ciò dipende anche dal fatto che la *zarzuela* trae generalmente il suo argomento da qualche avvenimento sensazionale del giorno, avvenimento che di solito interessa soltanto una determinata città o provincia.

Una volta si componevano delle «Zarzuele grandi» in tre atti, ma ormai esse sono passate di moda e la zarzuela odierna consta di un atto solo che raramente dura più di un'ora, cosicchè in una sera se ne rappresentano due o tre consecutive.

Nelle zarzuele si possono ammirare le canzoni e le danze più genuinamente iberiche, poi che nell'opera seria, le infiltrazioni straniere sono molto sensibili e spesso tolgono qualcosa del carattere nazionale della musica.

La musica della Spagna, non ostante la sua innegabile evoluzione, conserva in gran parte l'impronta moresca. Specialmente nelle melodie d'Andalusia la derivazione esotica appare chiarissima. Del resto è noto come l'influenza araba sullo sviluppo della musica in Ispagna sia stata enorme. La musica araba venne particolarmente coltivata alla Corte di Cordova e acquistò il generale favore, tanto che gli spagnuoli finirono con l'adottare alcuni strumenti arabi. Persino nei canti sacri l'influenza moresca si fece sentire ed anche oggi — afferma il Lacalle — in una cappella della Cattedrale di Toledo la musica che si eseguisce può dirsi prettamente araba, mentre altrove i canti ecclesiastici sono ispirati alle melodie gregoriane.

L'epoca aurea della musica popolare spagnuola fu nel XIV e XV secolo. In quel periodo l'arte musicale era coltivata con fervore nei Castelli Aragonesi e fra la popolazione gaudente della Valencia e della Catalogna i trovatori avevano fama e ambiti onori. Nella Castiglia la musica assumeva una veste assai più aristocratica che nell'Aragona. Ma pur tuttavia l'Andalusia deve essere considerata come la culla della musica nazionale spagnuola e, fin dai tempi remoti, i musicisti di questa provincia amante dei piaceri godettero a buon diritto di alta rinomanza nelle varie Corti europee e singolarmente in quelle italiane.

Quel che più colpisce nella musica spagnuola è la varietà dei ritmi e del disegno delle melodie di danza: ciò dipende dal fatto che ogni regione ha un proprio tipo di musica. Tra i compositori della Spagna settentrionale e quelli delle provincie del sud v'hanno profonde differenze di indole. E' tanto difficile al musicista di Galizia l'essere gaio come a quello di Andalusia l'essere malinconico. Quanto poi ai ritmi delle canzoni basche, piene d'energia possente quasi selvaggia, sarebbe arduo il voler rintracciare in essi qualche affinità con quelli delle altre canzoni popolari della terra iberica.

Riguardo alla musica drammatica contemporanea, il Lacalle ha mostrato di prediligere la *Dolores* di Thomas Breton, *Margareta la Tornera* di Rupert Chapí, *El Fantasma* di S. Gines, *Christobal Colon* di Llanos, *Lelia* di Jubiaurre e *Los Pireneos* di Felice Pedrell. *La Dolores* accarezza i sensi come un alito di vento che rechi con sè il profumo dei giardini di Castiglia: quanto alla trilogia *I Pirenei*, non v'ha dubbio ch'essa rappresenti uno dei capolavori dell'arte drammatico-musicale del secolo scorso e che basti a dare immortalità al nome del Pedrell.

E pensare che mentre a New York si rappresenterà l'intera trilogia, a Roma non si riuscirà a dare — causa il pertinace malvolere di chi è preposto all'*Augusteo* — neppure quel *prologo* nel quale cantano tante ispirate melodie ed esultano fanfare di vittoria capaci di inebriare non solo il pubblico, ma anche quei critici protervi che hanno il cuore rivestito da un triplice involucro di cartapecora!

Per il canto corale in Italia

Abbiamo sotto gli occhi una vasta e lucida relazione scritta del valoroso nostro collega Giuseppe Petrocchi circa il Congresso nazionale per l'educazione popolare musicale tenutosi in Milano alla fine dello scorso mese: questa relazione, presentata al Ministro della Pubblica Istruzione, è del massimo interesse e merita lo studio serio di quanti attendono con ansia il rifiorire dell'arte corale nella nostra Italia. Il Petrocchi, riferendo sulle deliberazioni del detto Congresso, pone in luce l'importantissimo problema dell'insegnamento del canto corale nelle scuole elementari del Regno. Egli premette che nulla di concreto si potrà ottenere se tale insegnamento non diverrà obbligatorio — come è appunto in molti e diversi paesi quali l'Austria e la Turchia, la Francia e il Giappone — perchè l'essere facoltativo fa sì che le amministrazioni comunali o gli altri enti che provvedono all'istruzione dei fanciulli se ne occupino poco o nulla, permettendo ch'esso venga impartito in un modo deplorevole. Di solito, i ragazzi escono dalle nostre scuole elementari senza aver appreso nemmeno i primi principii della grammatica musicale, e questo è un male assai più grave di quanto non si possa immaginare. E' certo che qualora in tutte le scuole primarie venissero istituite vere e regolari cattedre di canto corale l'Italia potrebbe riparare in un breve giro d'anni a quella deficienza di masse vocali che tanto si lamenta oggidì e che toglie ogni speranza di successo a coloro che hanno in animo di organizzare concerti palestriniani o simili.

Pur troppo, in Italia, la Società corale, la *Schola cantorum*, come esisteva nel medio-evo o durante il Rinascimento e come la concepisce quel grande esteta-educatore francese che è il d'Indy, non esiste o, tutt'al più, ha una vita languida. Nei maggiori nostri centri musicali, più d'una volta i dirigenti di istituti musicali (ad esempio dell'*Augusteo*) hanno dovuto rassegnarsi a limitare i concerti a sola musica strumentale, non potendo disporre di cori affiatati e volonterosi che fossero in grado di rendere in tutta la loro adamantina bellezza le musiche degli antichi maestri della polifonia vocale.

Or dunque, se non ci riesce di provvedere ai nostri bisogni immediati, pensiamo almeno ai bisogni delle generazioni future e cominciamo a dissodare il terreno che i nostri posteri troveranno fecondo. Istituiamo nelle scuole primarie e in quelle normali un corso di canto corale obbligatorio: i ragazzi si troveranno opportunamente affratellati in un esercizio educativo, artistico ed anche utilissimo alla salute. Penseranno poi lo Stato, i Comuni e gli Enti locali a favorire e promuovere delle organizzazioni maggiori e finalmente a regolare la vita delle società corali. Intanto, si getti il primo seme, a che l'albero possa crescere in breve e dare fronde magnifiche.

L'educazione musicale del popolo deve essere oggetto di più solerti e intelligenti cure, nel nostro paese. E si tenga presente che — come appunto ha riconosciuto il recente Congresso di Milano — il nucleo, e per meglio dire, il segreto del tanto invocato rinnovamento musicale italiano è precisamente nella completa riforma dell'insegnamento scolastico del canto corale. Non basta, perchè l'Italia possa continuare a chiamarsi la «terra del canto» che un Caruso, un Bonci o una Tetrazzini siano quotati a dieci o dodicimila lire per sera negli opulenti teatri d'America. Bisogna invece che la musica polifonico-vocale di un Palestrina e di un Monteverdi trovi un gran numero di interpreti valorosi e appassionati.

Opere lunghe e opere brevi

Le opere moderne hanno, per la maggior parte, una scarsa vitalità perchè sono troppo prolisse... Così affermava, tempo addietro un giornale inglese, prendendo argomento dalla rappresentazione del *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari e chiamando «ideale» questa piacevole commedia lirica che contiene appena quaranta minuti di musica. Secondo l'articolista, si dovrebbe iniziare una fiera crociata contro i drammaturghi post-wagneriani che, seguendo l'esempio deleterio del loro maestro, scrivono delle opere che durano non meno di quattro o cinque ore.

Si deve invece lodare con fervore Riccardo Strauss il quale ha composto quasi sempre opere in un atto — così il *Feuersnot*, la *Salome*, l'*Elettra* — opere dense, vertiginose ma di proporzioni modeste. E' sempre da preferirsi una breve corsa in automobile ad un faticoso viaggio di quattro e cinque ore su di una carrozza che procede al passo: non è vero, amici miei?

Che le opere di Wagner siene non meno belle che prolisse — e talvolta riescano un po' opprimenti per la loro mole, questo lo si deve ammettere senza difficoltà. Una rappresentazione integrale, del *Crepuscolo degli Dei*, dei *Maestri Cantori* e del *Parsifal* è certamente spossante — almeno per noi latini — nè si può dire che compiano opera feconda di propaganda wagneriana coloro che vanno patrocinando l'abolizione dei tagli che di solito i nostri direttori d'orchestra operano in quelle mastodontiche partiture. D'altra parte, è ingiusto l'attribuire a Wagner il torto di aver immaginato delle opere sesquipedali. Mayerbeer, assai prima di lui, si è reso colpevole di un errore analogo e coloro che si lamentano a gran voce della lunghezza del *Tristano*, resterebbero meravigliati e confusi qualora assistessero ad una rappresentazione integrale degli *Ugonotti* o dell'*Africana*. Senza contare che lo stesso Wagner intendeva che i suoi drammi musicali venissero eseguiti per intero soltanto nei *festivals*, quando appunto gli intervalli tra un atto e l'altro sono abbastanza lunghi perchè il pubblico possa riposarsi e ristorarsi. Nè conviene dimenticare che il maestro inorridì apprendendo che il *Rienzi*, alla prima rappresentazione, aveva durato oltre cinque ore e che subito si affrettò ad operare alcuni tagli generosi e benefici in quell'opera ponderosa. Egli fu, poi, il primo a consigliare la soppressione di varie pagine dell'interminabile duetto del secondo atto del *Tristano*... Dunque i wagneriani intransigenti che pretendono di ascoltare il *Crepuscolo* o il *Parsifal* senza l'omissione di una sola nota, appariscono più realisti del loro re...

Il giornale inglese, nella sua campagna contro le opere moderne troppo lunghe, ha mille volte ragione, tanto più che la musica odierna richiede uno sforzo continuo dall'ascoltatore per essere ben compresa in ognuno dei suoi innumerevoli particolari armonici e orchestrali. Ben altrimenti grave è il compito di chi ascolta oggi il *Fervaal* o l'*Ariane et Barbebleue* di quello dei nostri nonni quando erano convitati ad un'audizione dell'*Ebrea* di Halevy o del *Roberto il Diavolo*. Al pubblico del ventesimo secolo non è concessa la minima distrazione durante lo spettacolo: le opere migliori del periodo contemporaneo si presentano come blocchi omogenei che bisogna scavare con infaticabile pazienza. E' giusto quindi che tali opere abbiano una durata modesta: in caso diverso, lo sforzo dell'ascoltatore diventa talmente penoso da indurre allo scoraggiamento e alla ribellione. Ve la immaginate un'opera non diremo in cinque, ma soltanto in tre atti, sul tipo dell'*Elettra* di Strauss? Chi potrebbe ascoltarla sino a fine senza richiedere il pronto soccorso di un medico alienista?

Il dramma musicale, per quanto più complesso o audace nella sua forma, di tanto deve essere più breve. C'è da scommettere che il destino teatrale del *Pelléas* di Claudio Debussy sarebbe stato ben diverso qualora quest'opera fosse stata breve come, ad esempio, la *Salome*. Il successo della *Salome*, preceduto da quello di *Cavalleria Rusticana* e seguito dalla recente vittoria del *Segreto di Susanna*, spinge a credere che le opere costituite da un atto unico possano sperare in un avvenire particolarmente lieto.

Comunque, cerchino i compositori di esprimersi col minor numero di parole possibile: siene sintetici al massimo grado. Si ricordino che un atto che dura un'ora è già molto greve: eccedendo poi tale limite, si cade in un vero e proprio reato che si paga con l'irritazione o l'insurrezione brutale del pubblico. Soltanto ad un tiranno onnipossente come Wagner è consentito di tenere avvinto il pubblico dalle otto di sera all'una dopo la mezzanotte. E del resto, c'è ancora qualche bravo individuo dello spirito libero che dubita assai della necessità di dover restare inchiodato per cinque ore — trecento lunghissimi minuti — su di una poltrona, o, peggio, su di una panca di galleria, aspettando la definitiva purificazione di Kunzry peccatrice...

A. G.

I Teatri

Le ultime repliche dell'"Aida" allo Stadio

Le straordinarie rappresentazioni dell'*Aida* allo Stadio volgono ormai al loro termine. Di queste eccezionali esecuzioni si avranno solamente tre repliche, questa sera, sabato e domenica prossima.

Il quadro indimenticabile dell'immenso e pittoresco palcoscenico, la smagliante direzione di Pietro Mascagni, che alla riuscita di questi spettacoli ha dato tutto il fervore della sua anima d'artista, il complesso magnifico degli interpreti, l'ambiente suggestivo dello Stadio, hanno fin dalla prima sera ottenuto unanime, entusiastico consentimento.

E stato un trionfo, che si è andato rinnovando ogni sera, grazie anche alle cure dell'Impresa per offrire ogni facilitazione al pubblico.

L'organizzazione interna può ora dirsi perfetta sia per la distribuzione dei posti che per la rapidità dell'allestimento scenico, tanto che martedì scorso l'*Aida* potè terminare alla mezzanotte.

Il servizio dei trasporti, specialmente quello tramviario affidato alla Società Romana dei Tramways, è risultato impeccabile ed è stato unanimemente lodato.

Lo Stadio è divenuto un centro d'arte. Non solamente vi si dà convegno la migliore società romana, ma, seralmente lungo le immense gradinate, si assiepa tutto il nostro popolo, che partecipa con entusiasmo a queste indimenticabili feste musicali.

Lo spettacolo incomincerà questa sera alle 20 precise.

Spettacoli del 30 Luglio

CRONACA DI ROMA

Ai tempi "beati,, di Roma barocca

I soldati del Papa - L'organizzazione dei Corpi.

Si rassicurino pure i bravi nipoti di Guglielmo Tell; non è di loro che questa volta intendo parlare. Se ne scrisse, anche troppo, nei recenti torbidi Vaticano-militaristi e se ne tornò a parlare allorchè qualche confratello, in occasione dello sciopero generale ultimo (se non definitivo), annunziò che perfino il Vaticano — beato lui — ...*armal*

Mi piace riportare invece, togliendola dall'ottimo libro del Da Mosto: *Milizie dello Stato romano dal 1600 al 1797*, alcune importanti e curiose notizie sui militi del Papa, non senza lodare incondizionatamente l'opera intelligente, modesta ed efficacissima, che da tempo va svolgendo l'ufficio storico del Corpo di Stato Maggiore, con la pubblicazione di monografie e di documenti che sono di potente ausilio agli studiosi di storia italiana.

« L'esercito romano — come afferma l'egregio colonnello Ferrari, capo dell'ufficio storico, in prefazione al libro — considerato in sè stesso non fu certamente uno dei più importanti d'Italia; ma, preso come emanazione del Papato, non è affatto trascurabile ».

Comandato da un capitano generale di Santa Chiesa, poi da un Monsignore Commissario delle Armi, poi nuovamente da un generale supremo, si componeva di fanteria (fucilieri e granatieri), di cavalleria (lance, corazze, archibugeri a cavallo, dragoni) artiglieria (bombardieri) e genio. Il Papa aveva diritto ad una Guardia d'onore, tolta da parecchi corpi: svizzeri, lance spezzate, cavalleggeri. Anche ai legati pontifici competeva simile accompagno militare.

Verso la metà del '600 stavano in Roma di guarnigione due compagnie di fanteria: una tedesca, l'altra italiana, detta *Compagnia delle Galere*, perchè forniva ai bastimenti truppe da sbarco. Intorno al 1675 si avevano tre compagnie di tedeschi e tre italiane. Questi riparti presero poi il nome di *Compagnie delle Guardie di Nostro Signore;* furono prima 9, poi 7 e infine 5. Sotto Clemente XIII le Guardie vennero raccolte in un solo reggimento e i granatieri in una compagnia; i primi si chiamarono allora *Reggimento dei rossi*, dal colore del giustacore, mentre i calzoni variarono sempre di colore fra il turchino, il rosso e il bianco. I bambini e i pifferi ebbero uniformi e tracolle di panno turchino. Dal 1794 al 1797 a tutti i soldati fu data l'uniforme bianca, comune alla fanteria, con le mostre rosse.

Le corazze vestivano un giustacuore di panno turchino, foderato di saja rossa; calzavano alti stivali di pelle e portavano dapprima il morione di ferro poi, cappelli bordati d'oro, infine cappelli con pennacchi rossi e turchini. I trombettieri e il timpanista avevano sugli strumenti cascate di ormesino cremisi, dai fogliami dorati, con frange d'argento e cordoni e fiocchi di seta e d'argento; più tardi ebbero cordoni d'oro e di seta azzurra e scarlatta alle spalline.

I militi del presidio di Castel Sant'Angelo (eccezion fatta per i bombardieri) formavano il *Battaglione dei verdi*, così chiamato dal giustacuore verde che ebbero nel 1792, mentre dapprincipio lo avevano portato di panno bianco, poi turchino. Le buffetterie alla fine del '700 confezionavansi di pelle bianca e le *padrone* di cuoio nero, con orlatura di marocchino giallo. I granatieri tenevano *micciarole* e granate di metallo sulla tracolla e granate sulla *padrona*. I berrettoni dei loro ufficiali erano scarlatti, con guarnizioni di pelo di orso e galloni di oro.

I soldati corsi o *Battaglione dei bianchi* fin dal '500 erano agli stipendi dei Papi. Nel 1662, in seguito all'incidente occorso fra costoro e l'ambasciatore di Francia, il corpo fu sciolto e quattro anni dopo si formò una Compagnia di svizzeri. Poi si aggiunsero anche soldati dello Stato e tanto questi che gli svizzeri vennero chiamati *Soldati in luogo dei corsi*.

I corsi erano forniti dalla Camera apostolica; ebbero dapprima giustacuori di panno turchino, poi bianco con mostre rosse, una *camisciola* e calzoni di frustagno bianco. Il loro cappello era a coccarda, bordato di stama bianca.

Prima della istituzione di un Corpo speciale, attendevano al servizio delle dogane i rossi e poi i corsi; nel 1786 si ebbe una compagnia di guardie di dogana, composta di 495 uomini. Il Corpo dei *Reali invalidi* si componeva di invalidi effettivi, mentre i *mezzi invalidi* erano impiegati in servizi sedentari e nelle dogane.

Durante le guerre che funestarono l'Europa nei primi anni del '700 si formarono in Roma e nelle Legazioni parecchi nuovi reggimenti di fanteria: Spada, Bonaccorsi, Medici, Auvely, Bentivoglio, Bevilacqua, Colonna (mostre gialle), Serlupi (con calzoni, giustacuori e *camiciuole* turchine), Falconieri (con croce bianca), Ruspoli, Malvezzi, Degli Oddi, San Martino ecc. Il marchese Urbano Spada istituì pure un reggimento di dragoni.

Esisteva, infine, un gruppo di milizie locali (simili alle nostre milizie mobile e territoriale), formato dalle truppe dipendenti dal generale di Santa Chiesa, le milizie speciali delle città di Roma, di Benevento e di Avignone; di alcune comunità della Romagna e di parecchi signori feudali.

Milizia romana, corpi di guardia e caserme.

Le milizie della città di Roma nel 1612 comprendevano mille cavalli, divisi in dieci compagnie e 12,000 fanti, in 40 compagnie. Le insegne di fanteria vennero fatte di taffettà a vari colori e di tela *sangalla* gialla, con fiocchi e cordoni d'oro: l'asta in legno, aveva la lancia di ferro dorato e il puntale piombato.

Delle dieci cornette di cavalleria cinque erano di damasco cremisino e cinque turchino. Alle milizie di Roma appartenevano i *Capotori*, uno per rione. Tutti e quattordici insieme costoro, formavano una Congregazione, dalla quale dipendeva una compagnia di milizia. Il primo Capotoro era capitano, il secondo Camerlengo, il terzo e il quarto deputati, il quinto e il sesto sindaci. La loro compagnia forte di circa 300 uomini, custodiva il Campidoglio durante i Conclavi e partecipava a quasi tutte le cerimonie pubbliche.

La prima guardia civica che Roma ricordi fu costituita nel 1706 da bottegai e da artisti; gli ufficiali si reclutarono dal patriziato. In città aveva 31 corpi di guardia; il suo impianto costò 10,200 scudi.

Per un certo tempo anche il Governatore di Roma ebbe una guardia di 77 alabardieri, vestiti di casacca e calzoni rossi.

Vere e proprie caserme non si trovano in Roma che nella seconda metà del '700; prima di quell'epoca i soldati erano alloggiati nelle fortezze e in case private prese in affitto, ove si costituiva un posto di guardia. Ne derivava un frazionamento enorme dei riparti, sicchè alle volte una compagnia di circa cento uomini era alloggiata in una ventina di località. Nel 1684 le varie compagnie delle *Guardie* si trovavano distribuite in 76 case; interi vicoli di Roma erano abitati da soldati, donde il nome che taluno di essi conservò fino ai tempi nostri.

Verso il 1672 esistevano posti di Guardia a piazza del Popolo, ai Pantani al vicolo delle Colonnelle, a via dei Serpenti, a piazza Giudia, a piazza del Monte, oltre ponte Sisto, a Capo le Case, al Quirinale, a Monte Brianzo, alla Pilotta ecc.

Gloriose gesta militari

I soldati del Papa, gente raccogliticcia, dedita ai vizi e alle rapine, non erano davvero fiori di gentiluomini. Per un nonnulla mettevano mano alla spada e ferivano o ingiuriavano i pacifici cittadini, specialmente gli ebrei, le donne e di preferenza in tempo di carnevale. Quando i soldati litigavano fra loro, vigeva l'uso di pacificarli sotto la bandiera; ma, se succedevano ferimenti, era necessaria la pace della parte lesa. Tremende e sanguinosissime erano le zuffe in Roma fra le milizie dei vari corpi. I corsi commisero tanti delitti che dapprima si proibì loro di portar la spada dopo l'Ave Maria, poi di allontanarsi dal quartiere, trascorsa quell'ora. I tedeschi uscivano di notte, commettendo omicidi ed erano tanto temuti che bargelli e birri non volevano più passar la ronda per timore di incontrarli.

Assai impressionante è il numero dei reati commessi nel 1796 in Roma dai soldati. In una stessa giornata un servitore, senza alcuna ragione ebbe uno schiaffo ed un colpo di baionetta da un *turchino;* un fedele venne schiaffeggiato; un calzolaio fu percosso e ferito sul dorso da un gruppo di otto soldati; ad un argentiere vennero inferte varie ferite alla testa da tre *turchini;* l'ex-credenziere del cardinal de Bernis fu ferito in fronte da quattro militi dello stesso corpo; un facocchio e un garzone di stalla ebbero insulti e ferite!

Era tale il mal animo di questi prodi campioni, che smontando di guardia, si divertivano a scaricare le armi in faccia ai passanti!

Nel 1760 un soldato dei *rossi* fu urtato da un birro, mentre comperava del pesce. Ne ebbe origine una lite tremenda; il birro chiamò sette suoi compagni in aiuto; una pattuglia di soldati accorse in difesa del *rosso* e per poco non succedeva una carneficina.

Il 6 maggio 1793, a due ore di notte, dodici soldati di cavalleria si presentarono alla porta delle Carceri Nuove, emettendo grida contro i birri, e tenendo le sciabole sguainate; poi si recarono a parecchie *guardiole* dei birri provocandoli. Il 15 luglio di quell'anno due *turchini*, avvicinati due birri di campagna, li molestarono e fecero loro *fichetto sotto il naso*. Subito si adunò molta gente, protestando contro i soldati; ma questi sguainarono le durlindane e tutti si dettero a fuga precipitosa.

Clamorosissima fu la rissa avvenuta nel 1794 fra *Verdi* e infermieri di Santo Spirito. Ma in questa occasione i soldati ebbero la peggio; infatti gli infermieri, capitanati da un certo frate, armato di stocco, ferirono e disarmarono i soldati. Ma sopraggiunti altri militi, costoro stavano per dare l'assalto all'ospedale, quando arrivarono a tempo per trattenerli il colonnello Ottoboni ed altri ufficiali.

Il turpiloquio e la bestemmia erano caratteristica dei discorsi dei soldati. Il reggimento pontificio, recatosi in Dalmazia durante la guerra di Candia, fece inorridire per le terribili bestemmie pronunziate dai suoi militi.

Le donne avevano sempre da temere da parte dei militi pontifici. Nel 1794 una infelice ragazza fu trascinata in un portone, a San Carlo al Corso da due dragoni, che ne fecero scempio. Questi eroi non si contentavano di entrare con la violenza nei bordelli e di sfruttare le prostitute; ma forzavano anche le case delle donne oneste. Nelle osterie gozzovigliavano iscenamente con meretrici, che non avevano scrupolo di condurre poi in quartiere.

Una indegna camorra era poi esercitata dai soldati a danno dei poveri negozianti di vettovaglie; nel 1791 si trovarono ancora in Roma soldati che aggredivano i passanti, togliendo loro danari e vestiti.

Il giuoco era permesso tra militari nei quartieri e nei corpi di guardia; ma i bravi militi chiamavano con loro anche dei buoni borghesi, ai quali baravano impunemente, impiantando qualche casa di molto simile alle nostre bische. Esaurite le risorse in danaro, giuocavano sulla parola, sulle armi, sulle vesti e sulle taglie degli osti. Durante le partite fingevano di non vedere i cardinali e gli altri personaggi che passavano per non aver la noia di alzarsi e di render loro gli onori.

Malgrado le proibizioni, i soldati lavoravano nelle pubbliche botteghe e facevano da facchini; alcuni erano artisti e non si facevano mai vedere in quartiere. Nel 1742 un *Rosso* teneva bottega da barbiere agli Avignonesi; nel 1760 alcuni altri dello stesso corpo avevano in città spacci di tabacco, di caffè e di bibite.

Vi era anche fra i soldati il deplorevole uso di avere un protettore in qualche ufficiale o sottufficiale, con la cui complicità, quei messeri, facevano tutto quello che loro talentava. Se restavano fuori dal quartiere senza licenza, il protettore li faceva dichiarare malati e così pure se si trattava di farli liberare da punizioni. Quando il soldato poi si ammalava davvero, il protettore, anche dopo guarito, continuava a farlo comprendere nella lista dei malati, perchè potesse ancora essere esentato dal servizio.

Perfino i cappellani militari — che Iddio li benedica! — erano tutt'altro che stinchi di santi! Loro scopo precipuo era quello di far sposare, i soldati... per lucrare sulle fedi. E quando vedevano qualcuno di loro intrattenersi con una donna, facevano il possibile per comprometterlo!!

AELIVS.

Pro quartieri Appio-Ostiense

Il Consiglio dell'Associazione pro' quartieri Appio antico ed Ostiense nella seduta del giorno 27 luglio 1914, ha approvato il seguente ordine del giorno, dando mandato al presidente sig. cav. uff. Giovanni Sodani — di trasmetterlo immediatamente agli onorevoli assessori dell'ufficio d'igiene e della nettezza urbana, per gli urgentissimi ed immediati provvedimenti:

Constatato come malgrado la benevola e lunga attesa di questo popolo, la via del Gazometro da più di un mese è lasciata in completo abbandono e allo stato di massicciata impraticabile, per incuria e per difetto di chi è preposto alla direzione di tali lavori, perchè il compressore che doveva già da lungo tempo livellare questa già compiuta via, si fa ancora attendere, con grave danno dei commercianti e dei numerosi abitanti delle Case popolari a S. Paolo, i quali, per tale trascuratezza, si vedono ostruito il passaggio alle loro case.

Constatato che la nettezza urbana e l'igiene è lasciata in completo abbandono tanto per le vie adducenti alle Case popolari come nella via Ostiense, specie nel tratto che dalla Porta S. Paolo conduce alla nuova Barriera daziaria e alla stazione Ostiense, ove un metro di polvere oltrepassa il livello stradale.

Visto che la illuminazione a luce elettrica a noi promessa da tre anni dal compianto assessore Montemartini è restata ancora allo stato di desiderio non soddisfatto, e che pochi lumi a petrolio compresso, ottenuto da noi con insistenti lacrime, sono ancora lì, con la loro luce scialba ed incerta ad oscurare la movimentata via Ostiense, centro oramai tangibile del più grande commercio:

Dà mandato alla presidenza del Comitato, di comunicare ai giornali cittadini il presente ordine del giorno e di trasmetterlo agli assessori del ramo, nella certezza di vedere questi onesti minimi desiderati immediatamente soddisfatti, unitamente agli altri già esposti nel pro-memoria già consegnato al r. commissario illustrante le necessità più impellenti dei due popolosi affratellati quartieri.

Negli Ospedali di Roma

L'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, invita gli aspiranti a serventi di corsia (uomini e donne) a presentare le domande corredate dai seguenti documenti in carta libera: 1. Certificato di nascita; 2. Certificato penale; 3. Certificato di buona condotta.

La data di presentazione delle domande, regolarmente documentate, e ritenute accettabili stabilirà la graduatoria di assunzione in servizio.

I socialisti contro la "Difesa del Contadino,,

Dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dall'egregio cav. d'Amelio, s'inizierà domani lo svolgimento di una causa destinata a suscitare il più vivo interesse per le persone che vi sono implicate e per i fatti da cui prende origine.

I nostri lettori ricorderanno che nel collegio politico di Ceccano, ben sette candidati si contesero l'onore dei suffragi nelle ultime elezioni. Uno di questi, e precisamente il contadino Antonio Basilico sul quale sembravano convergere tutti i voti di molte leghe agrarie, dichiarò di ritirarsi dalla lotta, a distanza di pochi giorni dalla votazione.

Fu allora che il giornale « La Difesa del Contadino », il quale aveva creata la candidatura Basilico, facendone l'esponente dell'organizzazione apolitica esistente nella Provincia Romana e nota sotto il nome di *Grande Armata*, accusò i socialisti di aver costretto il Basilico a ritirarsi usando di illecite pressioni e di sorprese, per avvantaggiare la candidatura del prof. Colasanti.

Il 6 settembre 1913 « La Difesa del Contadino » stampava in prima e seconda pagina un lungo articolo intitolato *Ributtante ricatto elettorale*, nel quale si commentava il ritiro della candidatura Basilico e si diceva, fra l'altro, che i socialisti si erano serviti del processo di Roccagorga, che in quei giorni si svolgeva dinanzi al Tribunale di Frosinone, per costringere il Basilico a ritirarsi dalla lotta, sotto la minaccia di abbandonare la difesa in quel processo.

Nella « Difesa del Contadino » si pubblicava anche il *fac-simile* di una lettera dello stesso Basilico, nella quale questi asseriva che aveva sottostato ad una costrizione, e che era suo desiderio ritornare alla lotta.

Per tale articolo il segretario della Camera del lavoro Monici e gli avvocati Giulio Volpi, Natalino Patriarca, Domenico Marsi, Enrico Colini, che difendevano gli imputati per i fatti di Roccagorga, si querelarono contro il cav. Ballarati, proprietario della « Difesa del Contadino », nonchè contro lo stesso Basilico e il maestro Vittorio Narducci che aveva firmato la lettera del Basilico, apparsa in *fac-simile*.

I querelanti concessero facoltà di prova, e il Ballarati ha indotto molti testimoni a difesa, fra cui figurano note personalità del nostro mondo politico.

Il cav. Ballarati è difeso dagli avvocati Cesare D'Angelantonio e Andrea Malcangi; gli altri imputati dagli avv.ti Sotis e Mario Narducci. I querelanti, costituiti parte civile, saranno assistiti dall'on. Arnaldo dello Sbarba e dagli avv.ti Sacerdoti e Mario Pittaluga.

Il processo occuperà parecchie udienze.

Il prefetto sen. Annaratone prende commiato dai suoi funzionari

Il prefetto senatore Annaratone, collocato a riposo, lascierà domani sera, 31, il suo ufficio; nel quale lo sostituirà a cominciare dalla mattina del 10 agosto, il nuovo prefetto di Roma comm. Faustino Aphel.

Il distacco delle consuetudini che furono per tanti anni lo scopo e l'ambizione dell'uomo illustre ed operoso non poteva avvenire senza una lieve tristezza ed una profonda commozione; tristezza e commozione, per altro, temperate dalla legittima compiacenza dell'alto dovere compiuto.

Tali sentimenti il senatore Annaratone ha chiaramente manifestati nell'aspetto e nella parola, stamane, quando ha chiamati attorno a sè, nel suo gabinetto di lavoro, per prendere commiato da loro, tutti i suoi funzionari — quelli dell'Amministrazione della Provincia e quelli della Questura — i quali lo circondarono sempre di sincero affetto ed erano, stamane, commossi al pari di lui.

Il senatore Annaratone ha ricevuti dapprima i funzionari della Prefettura, presenti anche quasi tutti i sottoprefetti della provincia. A nome dei funzionari ha pronunziato brevi e sentite parole di saluto il vice-prefetto cav. Montoni, il quale ha anche presentato a nome di tutti all'amato superiore un'artistica medaglia d'oro su cui erano incise le seguenti parole: nel *dritto*: « Al prefetto senatore Angelo Annaratone — il 30 luglio 1914 », e nel *rovescio*: « Gli impiegati della Prefettura e delle sottoprefetture di Roma — per ricordarsi al loro amato prefetto — in occasione del suo collocamento a riposo ».

Il dono bellissimo, e più ancora il sentimento squisito che lo accompagnava, hanno profondamente commosso il senatore Annaratone che, ringraziando, ha pronunziato le seguenti parole:

« Lascio il mio ufficio di prefetto, rivolti il pensiero e l'animo a Roma e Provincia, non scevro di compiacenza per il dovere compiuto, pieno di fede per un avvenire degno della virtù civili di queste forti e patriottiche popolazioni.

Se dolente è il distacco da tutti voi, mi è di conforto il pensare che il rigore e le difficoltà del pubblico ufficio furono sempre temprati da rapporti di mutua benevolenza, e che saldo rimane, anche in quest'ora, quello che fu lo spirito informatore della mia opera: il senso della giustizia, verso cui anelante tende la coscienza universale. Tanto più squisito deve essere codesto sentimento da parte dell'Autorità, quanto più si elevano i popoli verso un'ideale forma di civiltà.

Lo spirito dei tempi nuovi, per quanto voglia indurre a nuovi metodi amministrativi, reclama sempre il rispetto della giustizia, ed io che lascio la carriera nel senso rinvigorito al pensiero che l'epoca futura sarà integratrice dell'opera passata, entrambe inspirate ad un unico ed elevato senso di equità sociale.

All'azione mia, diretta ad assicurare il miglioramento, sotto ogni rispetto, delle popolazioni del Lazio, e il ristabilimento di buoni rapporti là ove regnavano rivalità o dissensi, porsero sempre cordiale e volonteroso appoggio tutti i miei bravi e buoni collaboratori, le autorità e le rappresentanze elettive della Provincia. A tutti mi è caro inviare oggi un memore e riconoscente saluto, avendo con loro nel cuore e sulle labbra due augusti nomi: Roma e Italia ».

Il prefetto ha quindi stretto con effusione la mano a tutti i presenti.

Subito dopo egli ha ricevuto il questore comm. Castaldi e si è intrattenuto a lungo con lui in affabilissimo colloquio. Ha ricevuti poi — presente il questore — il vicequestore cav. Secchi, il cav. Saraceni, il capo di gabinetto del questore cav. Valenti, tutti i commissari dei distretti di Roma, il maggiore Rossi, comandante delle guardie di città e parecchi ufficiali del Corpo, una rappresentanza dei funzionari della Questura. Era anche presente il capo di gabinetto del prefetto, marchese di Fede.

A nome di tutti il comm. Castaldi ha manifestato il dispiacere della Questura per l'allontanamento del senatore Annaratone, a cui ha rivolto anche commosse parole di augurio.

E il prefetto ha risposto ponendo in rilievo i meriti del comm. Castaldi, manifestando il proprio attaccamento alla Questura, elogiando le silenziose virtù dei funzionari e degli agenti della pubblica sicurezza, di cui il valore, lo spirito d'abnegazione e di sacrificio, non sono sempre, purtroppo, convenientemente apprezzati dai cittadini.

Di nuovo il senatore Annaratone ha stretta la mano a tutti i presenti: e il breve ma indimenticabile ricevimento è terminato.

Con pensiero gentile il senatore Annaratone ha fatto rimettere a ciascun funzionario capo servizio la propria fotografia con sopra scritta di proprio pugno una dedica affettuosissima.

Il Sindaco a Palazzo Margherita

Il sindaco, sen. Prospero Colonna, si è recato iersera ad ossequiare la regina Margherita.

Il sen. Colonna si è intrattenuto in cordiale conversazione con l'Augusta Signora, per più di un'ora.

× × ×

Il Sindaco don Prospero Colonna è partito per Montecatini, dove rimarrà sette od otto giorni. Sarà sostituito dall'assessore anziano comm. Apolloni.

Caratteristica esecuzione della Fanciulla di Capri al Teatro Cines

Per domani sera venerdì, compiaciuta del successo ottenuto coll'innovazione adottata per la prima volta in Italia dello spettacolo cinematografico con accompagnamento orchestrale e commento vocale, la Direzione del Teatro *Cines* ha preparato una caratteristica esecuzione di un nuovissimo lavoro della *Celio Film* dal titolo fortemente suggestivo *La fanciulla di Capri*.

La trama del passionale cinedramma si svolge, come è facile arguirlo, nei più pittoreschi luoghi dell'isola partenopea; è dunque molto facile prevedere che un commento di nostalgiche e speciali canzoni napoletane bene adattate allo sfondo panoramico ed allo svolgersi dell'azione costituisca un effetto magnifico e stupefacente.

Tali canzoni saranno eseguite da tre virtuosi della canzone napoletana: la signorina *Marcellina, Mario Mari, Aldo Aurino*, che nel loro debutto hanno avuto il più lusinghiero successo da parte del pubblico che oggi gremiva il Teatro *Cines*...

La fanciulla di Capri per la passionalità dell'argomento, per la bellezza dei quadri che costituiscono un mirabile sfondo scenico, per l'interpretazione artistica dei bravi artisti della *Celio-Film*, ed infine per questa finissima sincronizzazione istrumentale ed orchestrale desterà un grandissimo interesse nel nostro pubblico.

Giova ricordare inoltre che dopo la film i valenti artisti napoletani si produrranno nelle loro migliori canzoni dal nuovo e vecchio repertorio.

Insieme alla *Fanciulla di Capri* verrà data una interessantissima film dal vero dal titolo *I nostri Corazzieri* nelle loro esercitazioni.

I prezzi per questo importantissimo spettacolo rimangono invariati, cioè quelli popolarissimi.

Ricordiamo: *Il Teatro Cines* è il locale della Capitale ove si gode un fresco veramente delizioso.

230 pellegrini columbiani

Con treno speciale delle 7.30, stamane sono giunti 230 pellegrini della Columbia; i quali hanno preso alloggio in Vaticano, a Santa Marta.

Echi del XXIX Luglio

Al telegramma inviato dal Sindaco don Prospero Colonna a S. M. il Re in occasione dell'anniversario della morte del compianto Re Umberto, Sua Maestà così ha risposto:

« S. M. il Re ha vivamente gradito l'omaggio di Roma e, sensibile al pensiero gentile di cui Ella è stata interprete, manda alla cittadinanza della capitale l'espressione dei suoi cordiali ringraziamenti. — Ministro *Mattioli* ».

× × ×

La Fratellanza Militare Umberto I ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Iniziatrice dell'imponente corteo che si reca al Pantheon a rendere il doveroso omaggio al Re Buono, Padre ed Amico del popolo, la Fratellanza Militare Umberto I volge reverente pensiero alla Maestà Vostra che sui destini d'Italia effonde tutta la poesia di Casa Savoia ».

× × ×

Come fu pubblicato nella quarta edizione, il numeroso corteo che partì ieri sera da Piazza SS. Apostoli per recare omaggio alla memoria del Re Umberto, si riversò poi in Piazza del Pantheon dove parlarono applauditissimi, il consigliere comunale De Gislimberti, l'avv. Capelle, un cittadino a nome Biscossi e il cav. Pirone a nome della « Roma Monarchica », l'egregio Severini, anima della Roma Monarchica stessa dirigeva le rappresentanze delle Società costituzionali.

Lo stesso cav. Pirone, Consigliere dell'Associazione, a nome del Consiglio inviò questi due telegrammi:

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III — Associazione « Roma Monarchica » partecipando entusiasmo memorando pellegrinaggio italiano, Cappella Espiatoria Monza, ricordando magnanimo vostro Genitore, invia dall'ara benedetta, lacrimando Ossequia devozione Maestà Vostra — Rag. Alfredo Pirone.

A Sua Maestà la Regina Madre — Dinanzi all'ara espiatrice che l'affetto della Maestà Vostra innalzava al Re Buono l'Associazione Monarchica Romana, non dimentica la inconsolabile Sposa, la Madre affettuosa, la Regina Caritatevole, e nell'inviare alla Maestà Vostra l'ossequio dei componenti l'Associazione prega per la sua conservazione — Ragioniere Alfredo Pirone.

Delizie estive e programmi interessanti

E' notevole il concorso di persone che si verifica ogni sera al grande ed elegante cinema « Moderno » all'Esedra, il quale alla piacevolezza del locale all'aperto aggiunge sempre uno spettacolo interessantissimo.

Dell'odierno programma fa parte un cine-dramma emozionantissimo: « *Dionisia* », tratto da un romanzo di A. Dumas figlio. Il quale, nel suo lavoro, s'era proposta la tesi: se un uomo onesto può andare oltre le convenienze del mondo, la consueta e comune mentalità, e sposare per amore una donna compromessa da un primo fallo. Il Dumas svolge splendidamente e in senso affermativo la sua tesi; e la casa cinematografica « Le film d'art » di Parigi sintetizza in rilievo efficacissimo e riesce a convincere e ad appassionare.

Questa pellicola emozionantissima si proietta solo al Cinema Moderno.

Teatro Costanzi
CABIRIA di G. D'Annunzio

Oggi, al nostro massimo teatro, hanno principio le attesissime rappresentazioni a prezzi popolari di *Cabiria*, il colossale, meraviglioso cine-dramma romano-cartaginese di G. d'Annunzio.

Il commento musicale è opera del maestro A. Berni e sarà eseguito da un'orchestra di oltre quaranta professori. Si prevede uno straordinario concorso di pubblico.

L'inizio degli spettacoli è alle ore 17 — 13.30 — 22; tuttavia l'ingresso è continuato per maggiore comodità del pubblico.

I CONCERTI DI QUESTA SERA

IN PIAZZA COLONNA

Dalle 21 alle 22.30 la banda degli allievi carabinieri eseguirà:

Gounod — *Marcia solenne*.
Verdi — *Nabucco* — Sinfonia.
Ponchielli — *La Gioconda* — Danza delle ore e finale II.
Massenet — *Les Erinnyes* — Divertissement a) Danse greque; b) La Troyenne regrettant la patrie perdu; c) Final.
Waldteufel — *Les Patineurs* — Valtzer.

IN VIA GANDIA

Alle 21 il concerto del ricreatorio Borgo-Prati eseguirà il seguente programma:

N. N. — *Marcia militare*.
Dall'Argine — *Brahma* — Ballo, fantasia.
Capperucci — *Danza bruna* — Valtzer.
Gounod — *Faust* — Reminiscenze.
Regnicoli — *Marcia sinfonica*.

NOTIZIE UTILI

"LVX PERPETUA,,

Via S. Nicolò da Tolentino, 21 (Pal. Ferri) *Telef.* 11.145 e 11.167.

Si avverte il pubblico che la luce elettrica sarà fornita a *chiunque* ne faccia richiesta e per *qualsiasi* località del Verano, compresi i campi comuni.

Essendo poi intendimento della Società d'illuminare per novembre, è *indispensabile* che gli aventi interesse affrettino le loro *prenotazioni* (anche per posta), per darle modo di stabilire in tempo utile il piano delle diramazioni principali.

Al Bertolini's Hôtel Napoli

A Napoli un incantevole soggiorno è quello del « Bertolini's Hôtel »; di cui non occorre dir nulla. E' bene solo far sapere che durante la stagione estiva, ogni anno tutti possono procurarsi il lusso di soggiornarvi, poichè i prezzi sono notevolmente ribassati e alla portata di tutti. Vi sono camere a 5 lire a persona e la pensione è di circa 15 lire.

Centenario dei RR. CC.

Fra i capitoli del programma pei festeggiamenti pel primo Centenario dell'Arma dei RR. CC. il preposto Comitato pose la pubblicazione di un « *Numero Unico* » che raccogliesse la cronaca delle cerimonie per l'occasione, la storia sommaria passata e presente dell'Arma stessa.

Ora questo numero, in accurata ed artistica veste tipografica ornato di copertina, ricco di 89 illustrazioni, ha veduto la luce per gli eleganti tipi della tipografia Garroni.

Esso consta di ben 32 pagine, che raccolgono secondo il volere del Comitato una storia dell'Arma nel centenario, una cronaca fedele delle feste svoltesi in Roma, a Bari e a Torino, nonchè, oltre ad articoli e poesie una pagina d'oro in cui furono raccolti tutti i decorati di medaglia d'oro al valore, ed insieme un albo completo di militi morti in servizio per il dovere.

Le incisioni, dopo avere riprodotto le LL. MM. ed i maggiorenti dell'Arma, illustrano i due monumenti di Roma e di Bari ed i momenti più salienti delle cerimonie.

Il fascicolo è posto in vendita presso la Redazione Corso Umberto I, 337, a L. 0.35.

Concorsi nelle scuole comunali facoltative

Il Sindaco di Roma ha bandito un pubblico concorso pel conferimento dei seguenti posti d'insegnanti incaricati nella scuola commerciale femminile:

1. Un posto d'incaricato dell'insegnamento dei primi elementi di economia politica e di istituzioni commerciali. L'insegnante stesso potrà essere eventualmente anche incaricato dell'insegnamento di etica commerciale;

2. Un posto d'incaricato dell'insegnamento di esercitazioni contabili commerciali e amministrative.

3. Un posto d'incaricato dell'insegnamento di educazione fisica.

Le domande corredate dei necessari documenti debbono essere presentate al Gabinetto del Sindaco non oltre le ore 15 del 29 agosto. A parità di merito potranno essere preferite le donne.

Per maggiori schiarimenti ed indicazioni rivolgersi alla direzione delle scuole facoltative.

L'Ufficio Annona

L'Ufficio Annona ci comunica che oggi giovedì verrà iniziato il servizio di trasporto delle carni macellate dal Mattatoio e stabilimenti annessi alle varie beccherie della città a mezzo di camions della Compagnia Generale Trasporti Auto-elettrici di Milano.

Il nuovo servizio, pienamente rispondente alle esigenze igieniche ed estetiche della città, sostituisce quello a carretti sinora esercitato da privati noleggiatori.

I conducenti dei *camions* ed il personale adibito ai servizi accessori saranno forniti di apposite uniformi.

Grave rissa a Tivoli
Accoltella la moglie e il cognato

Abbiamo da Tivoli:

Ieri un grave litigio, che ebbe una eco rumorosa, nella popolazione del quartieri popolari, si accese nella casa dei coniugi Valli. Il marito Antonio, ventiduenne, che già altre volte ha pagato degli scotti alla giustizia per aver malmenato la moglie, venne ieri a quistione con questa per futili motivi.

Sembra che ad un tratto il marito munesco imbrandisse un coltello con il quale si diede a minacciare la moglie Filomena. La giovane per evitare i colpi di Antonio si mise a correre per la via, raggiungendo presto l'abitazione materna. Ma disgraziatamente fu raggiunta e colpita ripetutamente ad una gamba. Anche il fratello di Filomena Valli, accorso in aiuto della sorella, è stato ferito.

I carabinieri hanno tratto in arresto il marito poco benevolo.

Si getta dal tetto della casa per l'abbandono della fidanzata

Un giovane carrettiere sardo, Onorato Ricci, abitante in via della Valle d'Inferno n. 16 presso la fornace Bolognesi, invaghitosi della giovinetta Teresa Licocci, romana abitante ai villini « Fiori » in via Tunisi, l'aveva domandata in isposa ai genitori di lei; i quali però, in considerazione della sua giovane età e dei suoi magri guadagni, non acconsentirono alla richiesta. Dal canto proprio la ragazza si attenne scrupolosamente alle ingiunzioni dei genitori e troncò ogni relazione col Ricci.

Questi, addolorato per l'abbandono, fermamente deciso a morire, salì ieri sera sul tetto della propria abitazione e si gettò a capofitto nel vuoto.

Il suo corpo tracciò una parabola di 10 metri d'altezza e s'abbattè sopra un cumulo di terriccio. Alcuni operai che erano nelle vicinanze udirono i lamenti del poveretto e accorsero subito a porgergli aiuto. Parecchie altre persone furono subito attorno a lui, fra le quali il pompiere Guido Proietti che accompagnò il suicida, con una vettura, a Santo Spirito.

Il Ricci aveva riportato la frattura dei malleoli delle gambe. Fu giudicato guaribile in due mesi con riserva.

Vittima del fuoco

E' morta all'ospedale di Santo Spirito, dopo un'agonia straziante, la signora Lina Piochi-Guidi, giovanissima sposa del ragioniere Giulio Piochi, segretario al Ministero del tesoro, impiegata alla Manifattura dei tabacchi.

La povera signora, che era nipote del dottore Emilio Musanti, fu vittima nello scorso inverno d'una orribile disgrazia: le si appiccò alle vesti il fuoco d'una stufa presso la quale si scaldava, alla Manifattura.

Stamane la salma della compianta signora è stata trasportata dall'ospedale di S. Spirito al Camposanto. All'accompagno hanno partecipato numerosissimi i parenti e gli amici. Il feretro, letteralmente ricoperto dalle corone magnifiche, è stato seguito dallo sventurato ragioniere Piochi, dal dott. Musanti, da una numerosa rappresentanza delle colleghe della estinta e dai colleghi del marito.

Con un piede sotto il tram

Il commesso di negozio Giuseppe Livi, di 42 anni, da Castel Madama, abitante in via dei Cappellari numero 7, può dire d'essersela cavata assai a buon mercato...

Stamane, circa le ore 10, in via Tomacelli, all'angolo di Piazza Montedoro, nel salire sopra una vettura elettrica municipale in movimento, è caduto, ed è andato a finire con un piede — il destro — sotto le ruote della vettura di rimorchio.

Grande è stato lo spavento così dei passeggeri che dei passanti. Il poveretto è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari gli hanno riscontrato lo schiacciamento del solo dito pollice. E' stato dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni: inutile dire che vi sarà deformazione permanente del piede.

Ladri in una drogheria

Non molti giorni or sono i ladri, scavalcando il muro di cinta del giardinetto che abbellisce l'angolo di via Cernaia, e scassinando le imposte di due basse finestre, penetrarono in due negozi di via Volturno: senza per altro riuscire a rubare gran che.

La notte scorsa, probabilmente gli stessi furfanti, hanno ripetuto il tentativo prendendo però di mira un terzo negozio che pure ha una finestra nel retrobottega aprentesi sul giardinetto.

Tale negozio è quello di drogheria del signor Vitale Ubrich. I ladri sono riusciti a penetrarvi e vi hanno rubate venti lire che si trovavano nel cassetto del Registratore automatico.

PICCOLA CRONACA

IL PROCESSO MAGRINI-"IDEA NAZIONALE"

Sono interrogati il capitano Rubino e l'on. Bevione

La diciassettesima udienza

Si diceva che questa sarebbe stata l'ultima udienza del primo periodo del processo. Esaminato qualche testimone ed esauriti i confronti che l'udienza di martedì scorso renderà necessari, oggi o domani la causa sarà rinviata per l'esaurimento delle rogatorie relative ai testimoni che si trovano all'estero.

Vi è molta ansietà per gli strascichi dell'ultima parte della deposizione fatta dal teste Carlo Silvestri, relativa al colloquio che il conte Luigi Gaetani di Laurenzana tenne negli uffici del *Messaggero*, la sera prima dell'udienza nella quale il conte di Laurenzana depose come testimone. Si sa intanto che il conte Gaetani Di Laurenzana, martedì sera, dopo la deposizione di Carlo Silvestri, alla quale egli non era presente, partì alla volta di Ginevra, dove egli regge il Consolato italiano. L'ufficiale giudiziario del tribunale, obbedendo agli ordini del presidente, andò per notificargli la nuova citazione per l'udienza di oggi; ma il conte di Laurenzana era già partito.

All'avv. Carabellese, difensore degli imputati, è pervenuto stamane questo telegramma:

« Ginevra, 29, ore 20,45.

Avvocato Carabellese

Nona sezione Tribunale pen. - Roma. Terminata ieri mia deposizione, non avendo ricevuto nessun invito rimanere, partii. Rilevo giornali seguito spiacevole incidente. Ho telegrafato egualmente presidente, pubblico ministero, rimettendomi completamente disposizione tribunale. Ho pregato avvocato Sacerdoti perchè prenda accordi con V. S. onde evitare possibile mio ritorno, leggendo in udienza mia dichiarazione, che potrei inviare.

Ringrazio.

Luigi Gaetani ».

Altri telegrammi sono pervenuti al presidente, al P. M., all'on. Monti-Guarnieri, ecc., ecc.

L'udienza è aperta alle 12.5, con molto pubblico.

L'on. *Monti-Guarnieri* produce la raccolta del *Secolo*. Ciò — egli dice — farà piacere all'avv. Scimonelli.

Avv. *Scimonelli* (ironicamente). Grazie della cortesia!

Il capitano Rubino

E' chiamato il testimone cav. *Pietro Rubino*, capitano dei carabinieri, E' nato a Roma. Fu già di stanza a Rodi.

Interrogato dal Presidente, risponde:

— Mi trovavo a Rodi e comandavo la stazione mobilizzata dei carabinieri addetta al Comando generale dell'isola.

Avvenuto il convegno di Patmos, il generale Ameglio mi ordinò di recarmi a Patmos, prendere le persone ivi convenute e condurle a lui. Infatti io andai con un cacciatorpediniere a Patmos ed accompagnai a Rodi cinque persone, le quali furono presentate al generale, che le interrogò e, credo, le fece rimettere poi in libertà.

Presidente. Ricorda chi fossero quelle cinque persone?

Rubino. Nossignore.

Presidente. Sa se in una perquisizione fatta in casa dell'ex-sindaco di Rodi, Pavlidis, si rinvenisse una lettera relativa a Luciano Magrini?

Rubino. Appresi che il capitano Gorrini eseguì una perquisizione in casa dell'ex-sindaco Pavlidis, e furono rinvenute delle lettere in cui si parlava di Luciano Magrini, nel senso — per quanto ricordo — che egli avrebbe provocato nel Parlamento italiano un'interrogazione, un movimento a favore della Grecia. Il generale Ameglio ripeteva spesso una frase contenuta in una di quelle lettere: « Saranno tante frecce in famiglia ».

Il generale Ameglio vietò lo sbarco del Magrini nelle isole del Dodecaneso, perchè riteneva che facesse propaganda contraria agli interessi dell'Italia.

Presidente. Sa che le autorità italiane ed i giornalisti italiani che erano a Rodi fossero sdegnati dell'opera del Magrini?

Rubino. Sì. L'opera giornalistica di Luciano Magrini suscitò sdegno; e si commentava il fatto che il Magrini non frequentasse gli ufficiali italiani nè i suoi colleghi giornalisti.

Presidente. E con chi se la faceva il Magrini?

Rubino. Io ero al Comando e l'unico giornalista che non venne mai fu il Magrini, il quale conduceva vita isolata.

Presidente. Sentì che facesse opera mercenaria?

Rubino. Non intesi mai raccontare alcun ... sul Magrini nel senso che egli facesse opera mercenaria.

Avv. Carabellese. E' vero quanto scrisse il Magrini, che cioè a Rodi furono fatte ... forza pubblica delle violente repressioni?

Rubino. Repressioni e violenze non furono mai fatte. Una volta, in occasione dei festeggiamenti per un santo, si voleva tenere una processione, per poi riunirsi al porto. Ma, siccome vi erano delle bandiere greche e il generale Ameglio ebbe motivo di sospettare che la processione potesse degenerare in manifestazione di carattere politico, proibì che la processione si effettuasse nelle pubbliche vie, ma permise che si celebrassero le feste nelle chiese.

Presidente. E' vero che le truppe italiane entrassero nelle chiese?

Rubino. E' assolutamente falso che le truppe entrassero nelle chiese per fare atti violenti. I carabinieri hanno tenuto sempre un contegno ammirabile, ed erano molto ben veduti in paese, come sono stimati all'estero.

Avv. Carabellese. E' vero che al Tribunale di Rodi fossero collocati — come ha scritto Luciano Magrini — due cannoni?

Rubino. E' assolutamente falso.

Presidente. Chi erano i promotori ed esecutori di quelle dimostrazioni?

Rubino. Erano greci venuti apposta da Atene, per provocare dimostrazioni allo scopo di far credere che gli isolani volessero l'annessione alla Grecia: mentre gli isolani e gli stessi turchi erano contenti dell'Italia e specialmente del Governo del generale Ameglio, a ragione della sua giustizia.

Avv. Carabellese. Sa qualche fatto determinato relativo a questi agitatori?

Rubino. Su questo potrà meglio rispondere il generale Ameglio: io ho appreso tali fatti al Comando.

Presidente. Se si tratta di fatti precisi, Lei può dirli, a meno che non si tratti di segreti d'ufficio.

Rubino. Ricordo il fatto relativo ad uno degli agitatori, un certo Pipino, o Pipinos...

On. Monti-Guarnieri. Era un discendente di Pipino il breve... (Ilarità.)

Rubino. Quel Pipinos, dunque, era di Calchi, e fu uno degli agitatori convenuti al convegno. Egli da molti anni aveva una contesa giudiziaria con un povero pescatore della stessa isola.

Ripresa la contesa giudiziaria, fu risoluta dai nostri tribunali, ed il Pipino fu condannato; per la qual cosa il Comando fu molto complimentato.

Avv. Carabellese. E' vero che sia partito un battaglione d'isolani per prender parte coi greci alle guerre balcaniche?

Rubino. Non è vero che sia partito un battaglione di volontari dalle isole per prendere parte alle guerre balcaniche a favore della Grecia. Il battaglione era composto di due sole persone: delle quali, una ammalò e non partì e l'altra non so se partisse... (Vivissima ilarità).

On. Monti-Guarnieri. La terza persona del battaglione che cosa fece?

Presidente. Il battaglione era composto di due sole persone. (Nuova ilarità).

P. M. Sa la data del decreto del generale che vietava al Magrini di scendere nelle isole?

Rubino. Non lo so.

Avv. Scimonelli. Può escludere che in Atene si formasse un battaglione d'isolani,

CAPITANO RUBINO

di studenti per partecipare alla guerra balcanica?

Rubino. Non mi consta.

Avv. Scimonelli. Sa che quelle cinque persone che il capitano accompagnò a Rodi erano rappresentanti delle isole?

Rubino. Il tenente Pesavento mi pare dicesse di sì. Fra quelle cinque persone, c'era Pipinos. Non ricordo chi fossero le altre quattro persone che accompagnai da Patmos a Rodi.

Il teste è licenziato.

L'assenza del Laurenzana

Il Presidente comunica che l'ufficiale giudiziario non ha potuto notificare la nuova citazione al testimone conte Di Laurenzana all'*Hôtel d'Europa*. Egli non era stato definitivamente licenziato.

On. Monti-Guarnieri. Chi ha ricevuto un telegramma del conte di Laurenzana, si alzi! (Ilarità).

E legge un telegramma che egli ha ricevuto dal conte di Laurenzana da Ginevra, identico a quello ricevuto dall'avv. Scimonelli.

Voce. Quel telegramma è in cifra? (Ilarità).

P. M. Anch'io ho ricevuto un telegramma.

Presidente. Ed anche a me il conte Laurenzana ha telegrafato.

Avv. Scimonelli. Anche a me.

On. Monti-Guarnieri. Insomma il conte Laurenzana ha speso un patrimonio in telegrammi (ilarità).

Presidente. In ogni modo credo che le parti non insisteranno per far ritornare il conte Laurenzana!

Avv. Carabellese. Ci riserviamo.

Presidente. Va bene, va bene...

Rinunzia a testimoni

Avv. Scimonelli. Noi rinunziamo al teste De Faccendis.

On. Monti-Guarnieri. Accettiamo la rinunzia con riserva...

Avv. Di Benedetto. O meglio, ci riserviamo...

Le parti rinunziano d'accordo al teste capitano Gorrini.

Presidente (al teste tenente Gervasutti). Lei rimanga ancora.

Gervasutti. Signor presidente, io la prego di licenziarmi. La mia tenenza ha bisogno che io ritorni. Sono parecchi mesi che io sono assente...

Presidente. Non è possibile.

Produzione di documenti

L'avv. Carabellese produce un numero dell'*Iniziativa*, giornale repubblicano contenente l'articolo di Luciano Magrini tendente a dimostrare che l'Epiro è greco. Il teste Giovannetti ha detto che il *Secolo* pubblicò un articolo contenente le informazioni date dall'ufficio governativo di Janina. Orbene il tribunale vedrà che per il suo articolo Luciano Magrini ha attinto precisamente alle stesse fonti dell'ufficio governativo di Janina, per dimostrare che l'Epiro debba essere Greco.

Avv. Scimonelli. Noi ci riserviamo di provare quali sono le fonti dell'articolo scritto dal Magrini.

Presidente. I testimoni Corsi, Giordani, Mastrovitti, Silvestri e Gervasutti compariranno domattina.

Si chiede del teste on. Bevione, che è assente. Perciò alle 13 l'udienza è sospesa per mezz'ora.

Durante la sospensione apprendiamo che, anche per interposizione del presidente, le parti sono d'accordo di svolgere e risolvere domattina, con calma, l'incidente giudiziario (chiamiamolo così) relativo alla deposizione del conte di Laurenzana. Da ciò la necessità della seduta di domani, che da principio non sembrava necessaria.

On. Bevione

Si riprende l'udienza dopo pochi minuti ed è chiamato l'on. *Giuseppe Bevione* di anni 34, da Torino, giornalista.

Presidente. Essendo chiamato come teste la prego di deporre fatti e non apprezzamenti.

Bevione. Non dubiti.

Poi così depone:

— Il 9 luglio, io e i colleghi Federzoni e Vassallo, dopo un lungo giro nelle isole, arrivammo a Patmos, credo pochi giorni dopo il convegno e subito dopo che era giunta la prima pubblicazione del Magrini circa il convegno.

Vidi con sorpresa e con dolore che la narrazione fatta dal Magrini era completamente inesatta. Il Magrini riferiva che quel convegno fosse l'espressione dell'anelito della popolazione isolana per essere annessa alla Grecia. Invece noi, che avevamo visitato tutte le isole, meno Leros, avevamo constatato che gli isolani erano lieti di rimanere con l'Italia.

Era così poco vero che gl'isolani fossero scontenti del regime italiano, che coloro che protestarono contro il convegno di Patmos furono appunto degli isolani.

Notai sovra tutto che nei particolari il Magrini non era stato esatto. Non è vero che le persone adunatesi a Patmos fossero dei delegati. Tranne forse quello di Calimnos, tutti gli adunati non erano che dei politicanti, di quelli che stanno tutto il giorno nei caffè a chiacchierare.

Mentre fra gli intervenuti era il vice-console greco a Rodi — circostanza che doveva illuminare circa la natura e le finalità del convegno — il Magrini, il quale da giornalista coscienzioso aveva il dovere di riferire il fatto, non ne parlò. Bensì in uno scritto di molti giorni dopo, ne parlò, ma senza esaminare il valore politico di quell'intervento.

Finalmente, questa relazione, strana in un giornale italiano, mi colpì per il contenuto politico. L'articolo era inspirato al preteso timore che le isole fossero restituite alla Turchia. Invece non sorse mai il timore che le isole fossero restituite alla Turchia, mentre si sapeva bene che l'Italia aveva occupato le isole solo per far pressione sulla Turchia. Che quei maneggioni greci gonfiassero la larva del timore anzidetto si capisce, ma che lo facesse un giornalista italiano era inesplicabile. Doveva essere una mente squilibrata.

Nell'ambiente italiano e giornalistico, ricordo che si commentavano gli scritti del Magrini in modo non favorevole, perchè, mentre si comprendeva che gli interessi della Grecia — e magari quelli della Francia — potessero consigliare un'azione diretta a recarci molestia in quel momento in cui ci trovavamo in guerra guerreggiata con la Turchia, non si comprendeva appunto che un italiano facesse quegli interessi.

Quando noi giornalisti ritornammo da Rodi, trovammo il generale Ameglio che era indignato per le corrispondenze del Magrini, che non solo gli dispiacevano per tutte le loro inesattezze ed erano malefiche per sè stesse, ma anche gli procuravano delle vere e proprie difficoltà.

Il generale Ameglio era sovra tutto rivoltato da questo fatto: che si fomentasse in Italia una corrente artificiosa che poteva determinare un intervento delle Potenze.

Per queste ragioni il generale Ameglio ci disse che aveva disposto la proibizione di sbarco di Luciano Magrini nelle isole.

A Patmos seppi infatti dal tenente Bambara che il Magrini non poteva sbarcare. Quando il Magrini, più tardi, cercò di sbarcare, il tenente lo prese e lo rimise sul piroscafo, costringendolo ad allontanarsi.

Avv. Di Benedetto. Il teste ha parlato del Magrini con Corrado Zoli?

Bevione. Alcuni mesi or sono e dopo il processo di Venezia, lo Zoli venne a Torino. Eravamo a tavola. Lo Zoli, parlandomi del processo attuale, mi disse che egli riprovava completamente lo spirito da cui erano inspirate le corrispondenze del Magrini. Mi aggiunse che doveva essere testimone nel processo di Venezia; ma che prima del dibattimento a Venezia, l'ing. Pontremoli, direttore del *Secolo*, per uno scrupolo, gli domandò quale sarebbe stata la sua risposta se gli avessero domandato il suo giudizio in ordine alle corrispondenze del Magrini. Lo Zoli rispose che avrebbe manifestato lo stesso giudizio, già manifestato allo stesso Pontremoli che, cioè gli articoli erano *nefasti agli interessi italiani e tali, che non avrebbero mai dovuto comparire in un giornale italiano*. Lo Zoli, continuando, mi riferì che allora il Pontremoli gli aveva risposto:

— *Se è così prendi il primo treno e parti per Milano!* (impressione). E lo Zoli infatti partì.

Avv. Di Benedetto. Sa che la censura greca abbia voluto che il Magrini desse una speciale versione del convegno di Patmos?

Bevione. Tornando da Atene diretto a Montecatini insieme col collega Emanuel del *Corriere della Sera*, questi mi disse che, essendo sempre rimasto in Atene, partì con i reduci dal convegno di Patmos. Che tanto egli, quanto il collega Cipolla della *Stampa*, e così pure il Magrini, fecero relazione telegrafica ai propri giornali delle notizie raccolte, naturalmente il Magrini, secondo il suo punto di vista, e gli altri due secondo il punto di vista italiano, nei sensi da me precedentemente espressi. Che il telegramma del Magrini passò sen-

L'ON. BEVIONE

za difficoltà, mentre gli altri telegrammi furono trattenuti dal censore. Che anzi, verso le ore 10, egli fu ricercato da parte del censore ed apprese che il suo telegramma e quello del Cipolla non potevano passare, perchè avrebbero potuto recare difficoltà alla Grecia. E veniva proposto all'Emanuel di modificare il suo telegramma in un certo senso, che l'Emanuel rifiutò di accettare. Il censore greco voleva che si desse al telegramma una diversa intonazione.

Avv. Di Benedetto. Risulta al testimone che, in seguito alle mene da lui seguite, il vice-console Lyatis ebbe nella sua carriera un miglioramento?

Bevione. Il generale Ameglio ottenne dal Governo greco che venisse richiamato il console Lyatis da Rodi, per la sua partecipazione al convegno di Patmos e per altre mene analoghe; ma il Governo greco, pure richiamandolo, gli offrì un posto più importante, cioè quello di censore dei telegrammi. Ma quel posto poi non gli fu dato, per le rimostranze fatte dall'Italia. Sarebbe stato enorme che il Lyatis avesse quel posto così delicato. Ed allora il Lyatis non fu più nominato censore; e non so che cosa abbia fatto... Speriamo bene per lui. (Ilarità).

Avv. Di Benedetto. Vorrebbe dire l'on. testimone che giornale era l'*Athinai*?

Bevione. Dal collega Emanuel, che si trattenne molto tempo ad Atene, appresi che l'*Athinai* era di fiera opposizione governativa; fatto questo che a noi stranieri non interessava; ma che era ritenuto anche retribuito dalla Turchia, perchè fu il solo giornale greco che riportava con compiacimento le fantastiche vittorie della Turchia contro l'Italia, mentre l'interesse greco — essendo la Turchia il secolare nemico della Grecia — doveva produrre un effetto contrario.

Mi disse anche che nella redazione di quel giornale era un redattore belga — di cui non ricordo il nome — il quale era adibito alla compilazione del supplemento francese dell'*Athinai* e si manteneva in stretti legami con la legazione turca in Atene. In altre parole, era una spia. (Impressione).

Avv. Di Benedetto. Il teste ha conosciuto a Leros un tale Parodis? Che tipo era?

Bevione. Era un levantino grecizzato. E' difficile conoscere l'anima di certa gente.

Avv. Di Benedetto. La questione del canale di Corfù era per l'Italia così importante, da farne un *casus belli*?

Bevione. Perfettamente.

Presidente. Ma questo *casus belli* è un fatto, o un apprezzamento?

Bevione. Sì, è un fatto. Molte volte il Ministro d'Italia in Grecia mi parlava di *casus belli* con la Grecia. Era notorio nell'ambiente giornalistico che sul canale di Corfù l'Italia fece un *casus belli*.

Avv. Di Benedetto. Il teste ha letto gli articoli comparsi sull'*Idea Nazionale*?

Bevione. Sì.

Avv. Di Benedetto. E che impressione ebbe?

Presidente. Non posso rivolgere al teste una simile domanda. I testi debbono deporre solo sui fatti.

Avv. Di Benedetto. Il teste lesse l'articolo del Magrini sul convegno di Patmos, e che impressione ebbe?

Bevione. Tutti noi ne avemmo una dolorosa impressione.

Avv. Di Benedetto. Il teste ebbe notizie diverse da quelle contenute nella corrispondenza del Magrini... Cosicchè l'articolo della *Idea Nazionale* rispondeva alla verità...

Presidente. Ma questo è un apprezzamento!

Avv. Di Benedetto. Insomma, l'on. Bevione trovò nell'articolo dell'*Idea Nazionale* la conferma di ciò che egli pensava. Ciò è fuori dubbio!

Il testimone ha mostrato come il Magrini avesse un trattamento di favore dalla censura greca, mentre gli altri corrispondenti non poterono trasmettere notizie del convegno di Patmos. Faccio constatare che il sig. Magrini soltanto nella corrispondenza epistolare pubblicata nel *Secolo* del 15 luglio, cioè un mese dopo il convegno stesso, ha fatto cenno della presenza del signor Lyatis: cenno che, per altro, non si sa per quali misteriose ragioni fu avulso dalla corrispondenza nella riproduzione in volume.

Faccio anche constatare che, fra il primo riferimento al convegno di Patmos, fatto dal Magrini nel *Secolo* del 25 giugno, e la corrispondenza epistolare del 15 luglio, altre corrispondenze epistolari furono sullo stesso argomento pubblicate dal Magrini nel *Secolo* senza che in esse sia fatto neppure il nome del Lyatis. Evidentemente il Magrini aspettò che questi fosse sconfessato dal Governo greco.

Avv. Scimonelli. Dimostreremo che nessun altro giornale italiano ne ha mai parlato.

On. Federzoni. Faccio osservare che delle isole ove noi corrispondenti italiani, all'infuori del Magrini, ci trovavamo in quel tempo, era impossibile fare servizio telegrafico, non essendo ancora riattivati i cavi; e difficilissimo era fare il servizio epistolare, data la rarità e la irregolarità delle comunicazioni marittime con l'Italia. D'altronde, noi sui luoghi stessi avevamo potuto constatare la assoluta irrilevanza intrinseca del convegno di Patmos senza poter sospettare la tendenziosa *montatura* che se ne sarebbe fatta dai giornalisti greci e dal Magrini.

Infine avevamo, sopra tutto, da occuparci dell'azione politica e militare che l'Italia stava esplicando per la sua guerra, piuttosto che delle mene interessate di pochi agitatori.

On. Bevione. Appena potei, naturalmente, mandai anch'io notizie del convegno alla *Stampa*.

On. Federzoni. E anch'io feci altrettanto.

Avv. Carabellese. Dovrei fare un'istanza; ma poichè la parte civile ha pregato di rimandare l'udienza a domani, mi limito a preannunziare l'istanza, affinchè non decada.

Si richiama Di Laurenzana ?

Le parti chiedono che sia richiamato il conte Gaetani di Laurenzana.

Presidente. Ma domani non può giungere quil...

Avv. Carabellese. Noi facciamo istanza perchè sia di nuovo citato.

Presidente. Come è possibile citarlo?

Avv. Carabellese. Noi dobbiamo richiamare l'on. conte Di Laurenzana per sentire da lui se sia vero il discorso riferito all'udienza da un testimone. Il Tribunale comprenderà che è un nostro diritto il richiamo di un teste che si è allontanato così improvvisamente, che è fuggito!

Avv. Scimonelli. Noi della parte civile teniamo a far rilevare che il signor conte Di Laurenzana si è messo a disposizione del Tribunale: dunque, se si vuole, magari lo si citi per il 17 agosto.

Presidente. Provvederemo domani.

Alle 14,35 l'udienza è rimandata a domani alle ore 11.

Una smentita dell'ing. Pontremoli

L'ing. Pontremoli — direttore del *Secolo* — ci prega di smentire l'affermazione fatta dal Bitetti nella sua testimonianza e riprodotta nel resoconto della *Tribuna* che, cioè, il Pontremoli avesse presentato Luciano Magrini al signor Montuori.

L'ing. Pontremoli ci dichiara che questo signore gli era totalmente ignoto prima che fosse condannato per appropriazione indebita.

La strage di S. Giovanni Bianco

Il bandito invitato invano dal figlio a costituirsi.

S. GIOVANNI IN BIANCO, 29.

Si ha notizia di un colloquio avuto ieri dal bandito Pianetti con suo figlio nella montagna della Valle Brembana, e precisamente nei pressi di una baita (capanna) abbandonata sul monte sopra Mesoldo e Santa Brigida. Non appena il figlio scorse il padre, lo rincorse dicendogli:

— Papà, papà, fermati, ho una lettera della mamma.

Allora Simone si fermò di colpo. Il figliuolo si slanciò fra le sue braccia e i due si strinsero forte piangendo e singhiozzando.

Cessato il pianto convulso che gli serrava la gola, il Pianetti esclamò:

— Che cosa ho mai fatto! Perdonatemi, perdonatemi, vi ho tutti rovinati!

Il figlio e certo Todeschini che l'accompagnava, cercarono di calmarlo. Il Pianetti era in uno stato compassionevole, sfinito e disfatto; dichiarò che non si nutriva che di frutti della montagna. Vestiva un semplice abito di tela. Il figlio, impressionato delle pietose condizioni del padre, si levò la camicia di flanella che indossava e gliela consegnò.

Il Pianetti raccontò le sue peripezie di questi giorni, e invitato a costituirsi disse:

— Io mi costituirò, non ora, ma solo quando si saranno convinti che io ho ucciso perchè fatto segno a persecuzioni atroci, disperato, non sapendo più come vivere, ho perso la testa ed ho compiuto la mia vendetta.

Il Pianetti ripetè che egli non intende ora di costituirsi. Piuttosto è disposto ad uccidersi, ed aggiunse:

— Quando non avrò più il fucile adoprerò la stricnina che ho nel fazzoletto.

Il Pianetti, in un biglietto alla moglie, assicura che non farà più del male a nessuno, e la prega di curare la famiglia. In un altro biglietto al cognato Orlandini, segretario di S. Nicola, che la voce indicava come un'altra delle vittime, gli raccomanda la sua povera famiglia.

Il crollo di una volta

Un operaio ferito

PISA, 29.

Nella via Risorgimento è in costruzione un edificio. Oggi, ad un tratto, con fragore immenso, crollò una volta.

Gli operai erano in quel momento adibiti al lavoro in altra parte dell'edificio; ma uno di essi, il diciannovenne Nello Schiavelli, attraversava la stanza del primo piano sorretta dalla volta che trascinò perciò nel crollare anche il muratore.

Questi venne estratto dalle macerie in condizioni che parvero allarmanti e fu trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata una contusione escoriale al torace e una ferita lacero-contusa al dorso del naso con frattura dell'osso.

Il giovine operaio, per quanto malconcio, non venne giudicato grave.

Altre dimostrazioni a Gallipoli

Tafferugli fra la forza pubblica e dimostranti.

LECCE, 30.

Iersera a Gallipoli, dopo i risultati finali delle elezioni per i consiglieri comunali, l'Associazione democratica organizzò una nuova dimostrazione a cui presero parte duemila persone, per festeggiare gli eletti.

Durante il percorso avvennero parecchi tafferugli e colluttazioni fra dimostranti e agenti della forza pubblica. Un primo incidente grave si ebbe presso il ponte mentre transitava per tornare nel comune di Alezio, che può dirsi un sobborgo di Gallipoli un medico di là ch'è stato uno dei maggiori propagandisti del partito Senape. La vettura fu circondata dalla folla con intenzioni ostili ed il medico venne malmenato.

Il secondo incidente avvenne presso il palazzo dell'on. Senape, che come vi scrissi ieri trovasi infermo. Anche iersera i dimostranti volevano passare sotto la casa Senape, ma la P. S. non lo permise e respinse la folla chiudendo gli sbocchi delle strade.

Quasi contemporaneamente ad Alezio, all'arrivo colà del medico malmenato a Gallipoli, aveva luogo un'altra dimostrazione di protesta contro le violenze commesse in danno del loro concittadino. Anche qui fu necessario l'intervento energico dei carabinieri per impedire che i dimostranti commettessero delle rappresaglie contro i democratici del paese.

Treno fermato sulla Firenze-Faenza

per uno scherzo di cattivo genere

FIRENZE, 29.

Stanotte lungo la linea ferroviaria Firenze-Faenza il cantoniere Angiolo Rossi mentre stava per passare dal suo casello il direttissimo N. 36 notò che il convoglio appena giunto sotto la galleria detta di Spicerello aveva rallentato la corsa e dato il fischio d'allarme, malgrado che il Rossi stesso avesse dato col fanale il segnale di via libera.

Il Rossi raggiunse il treno e seppe allora dal macchinista che il disco era spento.

Il casellante allora ispezionò la linea e constatò che effettivamente il fanale del disco era spento e che all'imbocco della galleria si trovava conficcato al suolo un bastone al quale era appesa una lanterna a vetri rossi. Sotto la lanterna era attaccato un cartello con la seguente dicitura: « I ferrovieri cominciano la danza ».

Tolto il bastone e la lanterna — che furono poi sequestrate dai carabinieri — il treno proseguì la sua corsa.

Il casellante Rossi, interrogato dai militi della benemerita, dichiarò di avere udito prima che giungesse il treno, lo scoppio di due petardi.

E' opinione generale che si tratti di uno scherzo di cattivo genere dovuto forse a qualche ferroviere recentemente punito.

L'autorità indaga.

Movimentato arresto

di un temuto pregiudicato

FERRARA, 29.

Si ha da Tresigallo (Copparo) che oggi venne colà arrestato dai carabinieri dopo una fierissima colluttazione nella quale rimase leggermente ferito il brigadiere Raffaele Bernardi, il noto e temuto latitante pregiudicato Antonio Baccaricci da diverso tempo ricercato dalla benemerita perchè armato di rivoltella e di coltello aveva minacciato nella vista diverse persone.

L'opera coraggiosa dei carabinieri viene generalmente lodata.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Movimento di Prefetti

Con RR. Decreti in data 28 e 29 corrente è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Ceccato gr. uff. avv. Maurizio prefetto di Forlì, collocato a riposo a sua domanda.

Fecia di Cossato gr. uff. Conte dott. Giulio, prefetto di Piacenza, collocato a riposo per ragioni di servizio.

Spairani comm. dott. Federico, prefetto di Grosseto, collocato a riposo per ragioni di servizio.

Dallari gr. uff. dott. Ernesto, prefetto di Bologna, collocato a disposizione del Ministero.

Focaccetti comm. dott. Gaspare, prefetto di Ravenna, collocato a disposizione del Ministero.

Zazo comm. dott. Luigi, prefetto di Lecce, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Saladino comm. dott. G. Battista, prefetto di Trapani, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Bianchi di Roascio conte comm. dott. Angelo, prefetto a disposizione, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

Adami Rossi gr. uff. dott. Carmine, prefetto di Livorno, trasferito a Palermo.

Gasperini gr. uff. dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito a Livorno.

Gajeri gr. uff. dott. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Piacenza.

Ferrari gr. uff. dott. Adolfo, prefetto di Parma, trasferito a Vicenza.

Facciolati comm. dott. Giovanni, prefetto di Vicenza, trasferito a Bari.

Palumbo-Cardella comm. ing. Giuseppe, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Grosseto.

Quaranta comm. dott. Vincenzo, prefetto di Potenza e commissario civile per la Basilicata, nominato Prefetto di Bologna.

Pozzi comm. dott. Cesare, prefetto di Modena, trasferito a Lecce.

Taranto comm. avv. Costantino, prefetto di Cagliari, trasferito a Modena.

Taddei comm. dott. Paolino, prefetto di Perugia, trasferito ad Ancona.

Errante comm. dott. Celidonio, prefetto in disponibilità, richiamato in servizio e destinato a Lucca.

Bladier comm. dott. Gennaro, prefetto di Salerno, destinato a Cagliari.

Bonomo comm. dott. Saverio, prefetto di Teramo, trasferito a Caltanissetta.

Cotta gr. uff dott. Adolfo, prefetto di Lucca, nominato prefetto di Potenza e commissario civile per la Basilicata.

Olgiati conte dott. Filiberto, prefetto a disposizione destinato a Parma.

Pericoli comm. dott. Vincenzo, prefetto di Chieti, trasferito a Perugia.

Scelsi comm. avv. Benedetto, ispettore generale al Ministero dell'Interno, nominato prefetto continuando nell'attuale incarico di capo gabinetto del Ministero dell'interno.

Moscarella comm. dott. Giulio, direttore capo divisione nel Ministero dell'interno, nominato prefetto di Trapani.

De Giorgio comm. dott. Giovanni, vice direttore generale nel Ministero dell'Interno, nominato prefetto di Ravenna.

Montani cav. uff. dott. Provvido, viceprefetto, nominato prefetto di Forlì.

Lazazzera cav. uff dott. Idelfonso, viceprefetto nominato prefetto di Teramo.

Spirito cav. uff. dott. Michele, vice-prefetto, nominato prefetto di Salerno.

Collocamenti a riposo

Con RR. Decreti in data odierna, in occasione del loro collocamento a riposo, e per i lunghi ed utili servizi prestati allo Stato, i prefetti Ceccato gr. uff. dott. Maurizio e Fecia di Cossato gr. uff. conte Giulio sono stati nominati cavalieri di Gran Croce decorati del Gran Cordone della Corona d'Italia, ed il Prefetto Spairani comm. dott. Federico è stato nominato Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

La salute del Duca d'Aosta

Ecco il bollettino redatto stamane sulle condizioni di salute del Duca d'Aosta:

« Nelle ultime 24 ore si è avuta una temperatura massima di 38.9 e minima di 37.6. Il polso ha variato tra 95 e 105.

Persiste la tumefazione della vescica biliare, in rapporto alla localizzazione ivi avvenuta del germe tifoso. La flebite, superficiale, circoscritta alla coscia destra, tende gradatamente alla risoluzione. La nutrizione e la funzione renale continuano soddisfacenti.

F.ti: *Verde, Cantani, Bruno* ».

Il Partito socialista

La Direzione e la guerra

La Direzione del partito socialista italiano ha emanato ai « lavoratori italiani » un proclama contro la guerra. Il proclama è firmato dai seguenti nomi:

Bacci — Balabanoff — Barberis — Della Seta — Marabini — Prampolini — Mussolini — Ratti — Sangiorgio — Serrati — Smorti — Vella — Zerbini — C. Lazzari, segretario.

In luogo del comm. Gajeri agli Ospedali Riuniti

Più sopra pubblichiamo la nomina del R. Commissario degli Ospedali, Gajeri, a Prefetto di Piacenza.

Come già pubblicammo, egli sarà sostituito agli Ospedali Riuniti dal comm. Lusignoli, Segretario Generale al Comune di Roma. Il decreto per tale destinazione è imminente.

L'on. Rispoli si dimette

CASTELLAMARE STABIA, 29.

Stamane, sotto la presidenza del consigliere di Corte di appello cav. Polito, si sono riuniti nella Casa comunale i presidenti delle 16 sezioni per procedere allo scrutinio e alla proclamazione degli eletti.

A consigliere provinciale è riuscito l'ingegnere Antonio Vanacore con voti 2806 contro il cav. Nicola Fusco che ne ha avuti 1586.

A consiglieri comunali sono riusciti 26 della lista democratica e 14 della lista dell'Amministrazione, già inviatavi.

Colla sconfitta dell'Amministrazione, è rimasto colpito l'on. deputato Rodolfo Rispoli che l'appoggiava; cosicchè egli telegraficamente ha rassegnato le dimissioni da deputato di questo collegio.

L'elezione politica di Caltanissetta

CALTANISSETTA, 29.

Nelle elezioni di questo collegio il risultato definitivo attribuiva all'avv. Agostino Lo Piano voti 4790 e al dott. Lorenzo Mazzone 1405. Voti nulli e dispersi 38. E' stato proclamato eletto l'avv. Agostino Lo Piano.

In Cirenaica

Lo scontro di Kaulan

145 ribelli uccisi - 7 ascari nostri ed un italiano morti.

BENGASI, 30.

Allo scopo di disperdere un forte nucleo di ribelli raccolti nei pressi di Kaulan munito di artiglieria, era stata predisposta un'azione combinata con truppe della zona di Derna e Cirene.

Il generale Mambretti, con una colonna leggera mista, il 26 corrente da Guba si è portato ad Uadi Sciarai. Il colonnello Martinelli, con una sua colonna, si trovava nello stesso giorno a Ghegab. Il 27 le due colonne mossero da detta località e verso le ore 6 dovettero iniziare un vigoroso attacco contro forti nuclei di ribelli e regolarizzati; i quali si erano trincerati in posizioni predisposte avanti e ben munite. I ribelli erano in numero superiore al migliaio.

Il nemico costretto, dopo il nostro vivacissimo attacco, alla ritirata, opponeva quindi successive resistenze, finchè alle ore 12, quando avvenne la congiunzione delle due nostre colonne — quella Mambretti e quella Martinelli — esso fu volto in fuga precipitosa e disordinata; inseguito sempre dal fuoco preciso della nostra artiglieria e dalle truppe indigene.

Alle ore 14 le nostre truppe si accampavano ai pozzi di Kaulan ove pernottarono.

Dei nemici furono accertati sul campo 145 morti e furono prese moltissime armi e munizioni e distrutti gli accampamenti.

Le nostre perdite sono di otto morti, di cui sette sono ascari. Feriti nostri una ventina, tra cui un ufficiale.

Assolto così il proprio compito il generale Mambretti il 28 ritornò con le truppe a Ghegab senza la menoma molestia, per cui si ritiene che i ribelli siano stati fortemente scossi dalle perdite subite.

N. DE LUCA.

Per i confini italo-francese della Tripolitania

BERNA, 30.

I Delegati italiani e francesi hanno firmato *ad referendum* un accordo preliminare relativo alle modalità tecniche da seguirsi dalla Commissione che sarà incaricata di procedere alla delimitazione delle rispettive zone a sud di Ghadames ed il tracciamento del confine occidentale e meridionale della Tripolitania.

Vertenza Nasi-De Felice

CATANIA, 30.

Già conoscete la vertenza sorta tra gli onorevoli Nasi e De Felice, a proposito del discorso da questi pronunziato a Palermo in occasione delle ultime elezioni amministrative in cui rivolse delle gravi accuse contro il deputato di Trapani, relative ai tempi del processo svoltosi all'Alta Corte di Giustizia, ed il conseguente scambio di telegrammi avvenuto tra i medesimi.

Oggi il *Corriere di Catania*, organo dell'on. De Felice, pubblica i seguenti ulteriori telegrammi:

« *Barone Bruno Gallo — Palermo.*

« Torno adesso da Vittoria e Comiso dove avreste potuto telegrafare avendolo io preannunziato Palermo venerdì sera in un pubblico discorso pubblicato *Giornale Sicilia*. Comunque confermo mie dichiarazioni piazza Carrafello, assumendone piena responsabilità. — *De Felice* ».

Al superiore telegramma il barone Bruno Gallo ha così risposto:

« *Deputato De Felice — Catania.*

« E' facile riconoscere vostro telegramma non risponde legittima richiesta mio rappresentato. Insisto quindi domandarvi se intendete confermare dichiarazioni attribuitevi *Giornale Sicilia* circa episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi. Confido vogliate rispondere precisando. Saluti. — *Barone Bruno Gallo.* »

L'on. De Felice ha replicato con altro telegramma così concepito:

« *Barone Bruno Gallo — Palermo.*

« Non vedo in che primo telegramma non risponda legittima richiesta.

Tolgo possibilità equivoci, rispondendo vostre stesse parole: Riconfermo quanto scrive *Giornale Sicilia* circa episodio Scaramella-Manetti e fatti consecutivi. Saluti. — *De Felice.* »

Le nostre navi a Glascow

GLASGOW, 30.

Le Regie Navi *Flavio Gioia*, *Vespucci* ed *Etna*, con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale, sono qui giunte. Esse ripartiranno domani.

A bordo salute ottima.

I farmacisti dall'on. Rava

Il Ministro delle finanze, on. Rava, ha ieri ricevuto il presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia, che gli ha esposti alcuni voti della Federazione stessa in tema di applicazione di tasse e di adempimento di formalità dipendenti dalla formazione e inscrizione nell'albo ufficiale dei medici e farmacisti.

L'on. Ministro ascoltò col maggiore interesse le osservazioni fatte dal presidente della Federazione e dichiarò che non mancherà di esaminare con ogni spirito di equità il memoriale coi casi speciali che gli sarebbe stato presentato sull'argomento.

Nel porto di Antivari

ANTIVARI, 29, sera.

Mentre la spopolata capitale del nuovo regno di Albania attende che gli insorti attacchino la città, e ogni giorno è vissuto nell'aspettazione di un indomani incerto, ho creduto utile spingermi a gettare uno sguardo sul prossimo punto della riva adriatica dove da un momento all'altro non trascurabili fatti possono accadere.

Antivari e la costa montenegrina si trovano in una curiosa situazione: l'Austria non è in guerra col Montenegro, pure tali sono i rapporti che uniscono i due popoli slavi che il Montenegro si trova quasi inconsapevolmente e involontariamente associato a questa vigilia di guerra. Antivari continua ad offrire lo spettacolo tragico e doloroso di uomini che fuggono il paese di dolori e di terrore. Profughi albanesi dei dintorni del lago di Scutari, scendono al piccolo porto meraviglioso, che l'industre genio italiano ha creato, per attendere un piroscafo qualsiasi che li getti sulle rive dell'Asia Minore verso una ignota meta, verso un ignoto e più pauroso domani.

Gli aspri contrafforti del monte Sutorman sul quale brillano le rotaie lucide della minuscola ferrovia, sono insolitamente animati di soldati e di ufficiali che raggiungono le loro caserme di Ricka, di Virbazar e di Cettigne. C'è in questa insolita animazione il presagio di avvenimenti gravi.

Ho parlato con uno di questi ufficiali e con alcuni soldati. Ho ritrovato i montenegrini freddi e risoluti come all'inizio della guerra balcanica. Uno di essi mi ha detto:

— Non sappiamo che avverrà. Noi non provochiamo nessuno: desideriamo vivere in pace perchè il Montenegro ha bisogno di raccoglimento e di lavoro. Noi vorremmo che le Potenze tutte e particolarmente l'Italia che ha rappresentato sempre un elemento di moderazione e di pace, riuscissero nel loro proposito di mediazione. Ma se si cercasse sopraffarci saremo pronti a qualunque decisione.

E ho rivisto brillare negli occhi del soldato la stessa aspra e ferma risoluzione degli uomini che salirono combattendo, con eroico disprezzo della morte, le pendici mitragliate del Tarabosch.

Veramente in quest'ora lo slavismo trova la sua occasione in queste porto adriatico della Serbia, fino alle montagne che fendono il cuore dei Balcani. La lotta sarà certamente aspra; più aspra di quella che l'Europa non crede, perchè da una parte vi è una razza che difende con le unghie e coi denti i suoi diritti di vita e dall'altra c'è l'Austria colpita nel cuore a Serajevo e che anche essa ha il diritto umano e politico di reagire.

Piroscafi provenienti dalla Dalmazia segnalano larghi movimenti di truppe scaglionate su tutta la costa e che compiono movimenti di traslazione da un paese all'altro. Quando partiamo, la montagna che chiude la baia ha luci fantastiche; nel tramonto nella oscurità che scende, scorgiamo punteggiati di luci, i profili delle navi austriache che errano come una guardia vagabonda tra Cattaro e la costa Montenegrina. E qui al porto dei paesi in guerra si sente già che questa guerra iniziata può avere di cupo e di sanguinosa atrocità.

A. Italo Sulliotti.

Dall'Albania

Le navi dell'Intesa lasciano Durazzo

DURAZZO, 29 (*mattina*).

Si apprendono i dettagli delle dimissioni presentate dalla missione olandese. Gli olandesi avevano proposto di collocare alle riserve i rumeni; i rumeni si ribellarono criticando anzi il piano degli olandesi. Di qui le dimissioni degli ufficiali nelle mani del Re e alla Commissione di controllo, la quale però ha risposto che spetterebbe se mai al Governo olandese di ritirare gli ufficiali che essa mandò in Albania d'accordo con le Potenze.

A Durazzo il disordine cresce di giorno in giorno. I rumeni si abbandonano a continue risse e litigi tra di loro; parecchi di essi sono stati arrestati. Sono partiti da Durazzo il capo albanese Isa Bolietinaz insieme ad Azzan bey Pristina e ad altri loro seguaci con lo scopo di andare a combattere contro la Serbia. Si dice che domani partiranno gli ultimi malissori.

La cannoniera russa ha lasciato Durazzo e così pure l'incrociatore francese. Oggi partirà anche la nave inglese. I volontari austriaci sono stati quasi tutti richiamati per la mobilitazione. I nazionalisti hanno deciso di domandare agli insorti di permettere il passaggio attraverso il loro territorio a quegli albanesi che vogliono recarsi a combattere alle frontiere serbe.

VICE-SULLIOTTI.

Il viaggio di Venizelos

Ci mandano da Brindisi:

Si aspettava iersera l'arrivo di Venizelos da Trieste, ma il Ministro greco non giunse.

COSTANTINOPOLI, 30.

Si assicura nei circoli diplomatici che la risposta del Gran Visir a Venizelos sarà data quando la situazione estera sarà migliorata.

Ufficiali serbi e rumeni di passaggio per Brindisi

BRINDISI, 30.

Iersera hanno preso qui imbarco nel piroscafo *Sardegna* dei servizi marittimi circa sessanta tra ufficiali serbi e rumeni che si trovavano all'estero e che ora rimpatriano in seguito alla mobilitazione.

I... mezzi suicidi

Come c'è il mezzo litro, il mezzo gelato o la mezza porzione di spaghetti, così c'è il mezzo suicidio, che è quanto dire il suicidio fino ad un certo punto.

Hanno adottato stamane il mezzo suicidio due giovani: Giulio Benelli, di 22 anni, meccanico, il quale alle ore 11, a Villa Umberto, s'è avvelenato... con un boccetta di inchiostro per essere stato abbandonato dalla fidanzata; e Alberto Vettoni, di 23 anni, studente, il quale, per dispiaceri intimi, ha tentato di uccidersi in casa propria, via delle Isole, quartiere Caprera, vibrandosi un colpettino di rasoio... al gomito.

Il primo è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo, il secondo al Policlinico. L'uno è stato trattenuto in osservazione; l'altro è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

IL PROCESSO DI BOLOGNA

Una violenta carica di Giacomo Ferri contro Calda

L'udienza pomeridiana di ieri

Le elezioni di Bologna del 1906 e del 1909

BOLOGNA, 30.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.10 precise e si introduce subito il teste *Reatti Alberto*, il quale depone sulle elezioni del 1905 nel secondo collegio di Bologna nel quale erano candidati Andrea Costa e il Marescalchi. Dice il teste che la lotta fu accanitissima.

Stefani Gilberto parla delle elezioni del 1909. Egli dice: «Il corpo elettorale era favorevole al Marescalchi ed io che facevo propaganda per questi, ve lo posso dire; poi intervenne il Calda con le sue pubblicazioni e così la massa degli elettori non votò più per il Marescalchi ma per l'avversario che l'aveva accusato.

Il teste *Lanzarini* depone su un Comizio tenuto per le elezioni del 1909 dall'on. Calda, a Borgo Panigale: in quell'occasione l'on. Calda avrebbe detto che il Marescalchi avrebbe sfruttato la sua posizione di deputato in modo illecito servendosi della medaglietta per i propri usi personali. L'on. Calda assicurò d'aver la prova di ciò che diceva ed anzi battendosi il petto con le mani affermò di avere nel portafoglio i documenti.

Al teste, che è marescalchiano, le affermazioni parvero di una gravità eccezionale, cosicchè invitò un amico che aveva a fianco di trascrivere testualmente le parole dell'on. Calda.

Il dott. *Carlo Bolognesi* è precisamente quello che scrisse per il Lanzarini le affermazioni dell'on. Calda. Ricorda e conferma quanto il teste precedentemente escusso ha deposto, in tutti i suoi dettagli. Depone poi sulla vita privata e sulle condizioni economiche del Marescalchi che viveva in onorata miseria.

L'avv. Barrigozzi conferma che la lotta politica del 1905 fra l'on. Costa ed il Marescalchi fu cortesissima avendo il Costa perfetta stima nell'avversario. Era una lotta magnifica — prosegue il teste — lotta leale di idee e di partito. Ed è quanto mai sintomatica la trasformazione che questa lotta subì nel 1909 quando l'on. Calda si presentò candidato contro il Marescalchi. Si trovavano di fronte ancora lo stesso liberale ed un socialista di fede e di sezione non diversa da quella del Costa, eppure la lotta non fu più di idee e di partito, ma lotta di persone, di accuse, di insinuazioni, in una parola lotta indegna. Non si trattava di far trionfare una fede anzichè un'altra, ma di abbattere, di uccidere politicamente un uomo sotto le accuse.

— E' così che i socialisti conquistano i collegi oggi! dice l'avv. Tazzara.

Il teste ricorda il manifesto affisso sui muri per le vie di Bologna, manifesto in cui si accusava il Marescalchi di millantato credito e nel quale si concludeva dicendo: «O Marescalchi è colpevole, o l'on. Calda è un diffamatore!»

Il manifesto portava il titolo: «Alberto Calda accusa Marescalchi». Si deve sapere che le accuse del Calda facevano impressione sugli elettori perchè essendo nota a Bologna l'alta competenza del Calda nelle questioni giuridiche, si era sicuri che questo avvocato non poteva lanciare accuse così senza aver ponderato ciò che faceva; è per questo che le accuse riuscirono in parte ed è per questo che il Marescalchi perdette un centinaio di voti.

Il teste depone poi sul recesso della querela tra il Calda e il Marescalchi. «In quanto al compenso — dice il Barrigozzi — sentii dire dall'avv. Pallotti che si trattava di quattromila lire per risarcimento di danni.

L'on. Berenini

Quando l'ufficiale giudiziario chiama l'on. Berenini, nell'aula si stabilisce un religioso silenzio. L'on. Berenini fu relatore alla Camera sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Calda. Ebbe la convinzione che detta autorizzazione non dovesse esser concessa: ma dietro pressione dei colleghi della Commissione e dell'onor. Calda stesso, cedette e fu propenso a concederla.

L'avv. *Laterna* con un fine ragionamento sostiene come la relazione della Commissione (relazione che si legge in udienza) non sia statutaria, ma solo difensiva.

— Lei potrebbe essere mio maestro, on. Berenini, ma sono certo che non giurerebbe che la relazione sia rigorosamente statutaria.

L'on. *Berenini* prosegue dicendo che l'on. Calda temeva inframmettenze a suo danno e voleva che il processo si facesse subito. Dice che non è assolutamente vero che l'on. Calda intervenne presso di lui per fare stroncare il processo. Dice essere fuori luogo gli attacchi fatti dall'on. Calda all'on. Giacomo Ferri.

L'avv. *Laterna* fa varie contestazioni all'on. Berenini il quale al suo congedarsi dall'aula è fatto segno a viva attenzione.

Molto attesa è la deposizione dell'on. Giacomo Ferri con cui dovrà chiudersi l'udienza odierna.

L'udienza di oggi

Il conflitto

BOLOGNA, 30, ore 14.

L'udienza odierna è stata molto movimentata perchè in essa è avvenuto il conflitto tra l'on. Calda e l'on. Giacomo Ferri.

Dopo le violente accuse del Calda, dopo le violentissime invettive con le quali Ferri a lui rispose, la deposizione di Ferri era vivamente attesa e l'aula era stamane più gremita del solito.

Quando entra l'on. Ferri, corre nella sala un movimento di intensa curiosità. Egli prende la parola in mezzo al religioso silenzio della sala dopo aver disposto avanti a sè un fascio di documenti.

Presidente. Le consta che il Calda influisse per ottenere che la causa col Marescalchi non si facesse?

Ferri. Il fatto è questo: un giorno d'estate alla Camera dei deputati nell'ambulatorio degli armadi incontrai il Calda che si lamentò meco che si volesse far risuscitare il Marescalchi che da un processo aveva tutto da guadagnare. E aggiunse: «Bisogna che il processo non si faccia». Io che pur avevo attaccato violentemente alla Camera il Marescalchi, sì da provocare il famoso tumulto parlamentare, lo sconsigliai dal fare ogni pratica in proposito. Dopo due giorni Calda tornò all'assalto motivandolo sempre col timore che il Marescalchi risuscitasse alla vita politica. Io che ne ero rimasto male impressionato, ne parlai ad Andrea Costa che mi consigliò di non curarmene. Questi dialoghi avvennero nella prima metà del luglio 1909. Pubblicamente il Calda sollecitò la concessione dell'autorizzazione a procedere: lo fece perchè, come è notorio, il periodo utile per la prescrizione sarebbe cominciato a decorrere dalla concessione dell'autorizzazione stessa. Mentre così tentava di evitare il processo, Calda faceva il bel gesto parlamentare.

Durante questa prima parte della deposizione del Ferri, Calda resta silenzioso, ma appare nervosissimo.

Ferri, continuando. Il mio intervento avrebbe dovuto esercitarsi presso il Ministro di Grazia e Giustizia.

A questo punto cominciano i primi rumori perchè l'on. Bentini interrompe.

L'avv. *Laterna* della difesa grida: — Signor Presidente! Giacomo Ferri è stato colpito alla schiena dal Calda. Non deve ora essere interrotto!

E *Ferri* narra l'episodio Berenini. Questi, che si lamentava del Calda, gli disse che per l'affare Marescalchi, Calda era andato anche da lui e che appariva tutto spaurito. Questo discorso — disse il Ferri — fu ripetuto varie volte tra me e il Berenini sempre sullo stesso tono.

Presidente. Dica dei suoi rapporti col Calda.

Ferri. Il Calda ha detto che io ero d'accordo nella campagna del *Carlino*. Niente di più ribaldo di questa affermazione. Io volevo fare la campagna contro Calda e in questo avevo consenzienti molti socialisti. Si fece anche una adunanza a questo proposito, perchè io volevo dimostrare che egli era un pagliaccio, un uomo che soltanto in questi ultimi tempi, per basso calcolo, ha preso un atteggiamento alla Camera... Mi era stato detto che Calda, come avvocato in una causa, aveva agito a proposito di compensi in un modo brigantesco. Tengo che questa parola sia messa a verbale. Calda ha detto che io gli avevo affidata una causa e che lui dopo averla accettata, colse il primo pretesto per liberarsi. Se ciò fosse, avrebbe fatto molto male. Ma non è vero. Il Calda abbandonò la causa perchè l'avvocato suo avversario stava con lui nello stesso studio.

Presidente. Questo non c'entra.

Avv. Tazzari, della difesa. Calda ha detto questo: è giusto dunque che Ferri risponda.

Ferri narra poi che fino al 1911 i rapporti fra lui e il Calda erano buoni. In quell'anno il Calda sostenne la sua candidatura politica. Calda — dice il Ferri — mi ha accusato di essermi arricchito rapidamente. Ma voi, signori del Tribunale, in molte cause avete trovato che le mie ricchezze sono acquistate onestamente. Del resto io a Calda ho sempre offerto e gli offro anche oggi, un giurì che ricerchi l'origine delle mie ricchezze fino al centesimo.

A questo punto *Ferri* si volta a Calda e con voce tonante gli grida: — Accetti questo giurì? Ti propongo Cabrini, Bissolati e Prampolini. Di' lo accetti!

Queste parole, dette dal Ferri con straordinario impeto provocano applausi e contrasti nel pubblico. La deposizione del Ferri assume una maggiore importanza politica venendo egli a parlare del caso Masetti.

Ferri. Io feci il mio dovere e mi onoro di averlo fatto. Noi dobbiamo dare al popolo un esempio di nobiltà e di vivere civile. Andai dal colonnello Stroppa per questa ragione ed anche per altre ragioni, in favore di quel disgraziato, altre ragioni che io espressi in segreto al Calda e che neppure oggi espongo, ma che sono gravissime.

Queste parole producono enorme impressione nel pubblico.

Ferri, continua. Erano stati spediti al Ministero rapporti contro di me. Lasciai dunque passare un po' di tempo perchè non si pensasse che io volessi salvare me stesso. Poi andai dallo Stroppa come cittadino e per separare la nostra dalla responsabilità del Masetti che io ritengo un forsennato. Ed oggi mi si rimprovera di aver strappato un'anima al martirio per averla confinata in un manicomio!

Ferri accusa poi vivamente Calda di tripolismo, ma è interrotto dal presidente che dice: — Torniamo alla causa; di tutto questo Calda ha parlato semplicemente per meravigliarsi che neppure in quella occasione ella avesse taciuto le proposte di inframmettenza fatte dal Calda stesso.

Ferri. No, non lo dissi perchè il mio fatto particolare acquista valore documentale dalla viltà del Calda soltanto se innestato nel gran quadro delle porcherie commesse dal Calda contro il Marescalchi, porcherie che io in quel momento ignoravo.

Scoppia a questo punto un altro incidente clamoroso; ma chi enumera ormai più gli incidenti e i clamori di questo processo? Il processo non è che una serie di incidenti.

Ferri. Io mi sono trovato in urto col partito, perchè fui dei pochi socialisti che tennero fede ad un ordine del giorno di Calda encomiante l'andata di Bissolati al Quirinale. Ma per rientrare nel partito io non ricorsi nè ad umiliazioni nè a tradimenti.

A sostegno di questa sua affermazione, Giacomo Ferri presenta una lettera di Costantino Lazzari che testimonia il desiderio di Ferri di rientrare nel partito, purchè nè a lui nè ai suoi compagni si domandassero condizioni umilianti.

Ferri. Calda ha voluto sempre assassinarmi; ma io non sono un uomo che si lascia assassinare. Calda mi faceva l'amico, mi strisciava intorno, mi scriveva lettere gentili, mi chiamava « l'ottimo amico » alla tribuna parlamentare.

Calda protesta, ma Ferri gli tiene testa vigorosamente. Ad un certo momento sembra che siano sul punto di venire alle mani.

Calda. Lo chiamavo *ottimo amico* così per dire; mi scappò detto.

Avv. Laterna (della difesa): L'altro giorno l'on. Calda disse che l'on. Ferri gli era disgustoso; avrebbe dovuto dire *il mio ottimo e disgustoso amico*. (Ilarità e commenti).

Ferri. Calda si rivolse a me perchè agissi in suo favore sapendo che io ero amico di Giolitti e di Orlando. Ed io ho finito. Quel l'uomo sa meglio di me tutto lo stato reale dei fatti. Del resto, per Caino, Abele era cattivo.

E Ferri consegna al tribunale lettere del Calda dirette a lui che sono assai affettuose. Lasciando il pretorio l'on. Ferri lanciò a Calda la freccia del parto: « Nel maggio 1909, voi, on. Calda, avete fatto un discorso sul bilancio di grazia e giustizia molto favorevole al Governo, ragione per cui il Guardasigilli Orlando vi inviò un biglietto di congratulazione. Tenevate tale contegno per cattivarvi le simpatie del Guardasigilli, simpatie delle quali volevate servirvi per stroncare la causa col Marescalchi.

Il pubblico insorge: una parte acclama a Calda, un'altra a Ferri. Il tumulto è enorme. Il presidente scampanella vivacemente e richiama gli avvocati e il pubblico all'ordine. Poscia toglie la seduta e la rinvia alle 15.

Per la pacificazione del Messico

L'accordo fra Carranza e Carbajal

WASHINGTON, 30.

Pare che veramente si cominci ad avviarsi verso la seria pacificazione al Messico.

Dopo una serie di anni laboriose trattative fra il generale Carranza ed il Presidente provvisorio, Carbajal, sembra che essi abbiano trovato una base di accordo per la pace.

Un telegramma ricevuto ieri sera tardi, dai rappresentanti di Carbajal, confermerebbe questa notizia. [illegible]

È morto Adriano [Hebrard] direttore del "Temps"

PARIGI, [illegible]

Adriano Hebrard è morto ieri a mezzogiorno.

Con lui la Francia perde uno dei migliori giornalisti ed una delle migliori penne che abbiano discusso problemi politici e coloniali. Egli dirigeva da vari anni il *Temps*.

Il *Temps* è uscito iersera listato a lutto e dedica affettuose colonne al suo direttore.

Bollettino della Cassa Nazionale Infortuni

Nel N. 6 del « Bollettino » il 1.o articolo sulla « *Assicurazione per gli infortuni nei lavori agricoli* », non contemplati dalla vigente legge, illustra ampiamente la nuova forma di contratto adottata dall'Istituto (approvata con decreto reale 14 maggio 1914, n. 547), per un vasto esperimento da effettuarsi in attesa della legge recentemente promessa dal Governo. Nella esposizione chiara e completa delle clausole contrattuali è fornita la dimostrazione che nello stabilirle la Cassa si è soprattutto preoccupata dell'interesse degli operai e dei proprietari, giungendo ad una formula che rappresenta il maggior vantaggio possibile per i primi con il minimo onere per i secondi.

Il « Bollettino » contiene, inoltre, un notevole studio « *sulle basi attuariali della assicurazione infortuni* », di Giovanni Rampolla del Tindaro, un articolo sulla « *Valutazione delle lesioni del naso, della laringe e dell'orecchio causate dagli infortuni* »; disposizioni ministeriali riguardanti la Cassa Nazionale Infortuni per le « *Informazioni del Genio Civile per gli effetti dell'assicurazione infortuni* » e per la « *esenzione dalle tasse di bollo e registro per gli Atti di nomina ad Agente della Cassa Nazionale Infortuni* »; il R. D. 8 marzo 1914, n. 186, relativo agli infortuni sul lavoro per i pescatori di spugne e di corallo nelle acque della Tripolitania e della Cirenaica.

Fanno seguito le consuete importanti rubriche: Convegni e Congressi — Notiziario — In Biblioteca — Note bibliografiche — Personale dell'Istituto, ed infine un bellissimo diagramma con le relative tabelle di dati numerici rappresentanti le medie annue degli operai assicurati, degli infortuni denunciati, dei casi d'infortunio per mille assicurati, dal 1884 a tutto il 1913, alle Sedi Compartimentali di Torino, Genova e Milano.

Pei fornitori e appaltatori dello Stato

Il Bollettino delle aste e forniture indette dalle pubbliche amministrazioni, che si pubblica in Roma ogni venerdì nel fascicolo di oggi contiene notizie preziose non solo per gli industriali e appaltatori direttamente fornitori, ma anche per coloro che possono fornire le Ditte rimaste deliberatarie. L'abbonamento annuo, L. 25, dà diritto agli abbonati di richiedere e ricevere gratuitamente informazioni sulle forniture e di far loro recapito presso la Sede del Bollettino, Roma, Corso Umberto I, n. 117, telef. 11-06.

Bollettino meteorologico

del 30 luglio 1914, ore 18

Stamane cielo sereno al Sud e Sicilia; vario Veneto. Toscana nuvoloso rimanente.

Barometro livellato intorno 760.

Probabilità: venti deboli su tutto il bacino Mediterraneo; cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggiarella; mare calmo o leggermente mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì 760.8 — Termom. centigr. massima 25.4, minima 17.9 — Umidità relativa 58, assoluta 13.24 — Vento a mezzodì SW — Stato del cielo: cop. nuvolo.

LA CRONACA DEL CALDO

Solo a Palermo e a Messina si sono avuti, oggi, 31 gradi di caldo.

In tutte le città d'Italia la temperatura non ha superato i 30 gradi.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel*, sulle vette degli Ernici a 800 metri sul mare, temperatura minima 11.9; massima 19.1.

VENERDI' 31 luglio — S. IGNAZIO.

Levata del sole ore 5.3 — Tramonto ore 7.2? — Nasce la luna ore 2.50 — Tramonta ore 11.50 — Primo quarto — Ave Maria ore 8.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

30 Luglio 1914

Per disposizione ministeriale è ricominciata la contrattazione degli affari anche a termine.

Nominale	Dividendo	Compenso	TITOLI	QUOTAZIONE fine agosto 29 luglio	30 luglio
100	1 75	—	Ren. 3½ cont. ...	93 65	93 35
100	1 75	54 40	Ren. 3½ % fine pr.	93 25	93 70
100	1 75	63 20	Ren. 3 % cont. ...	68 —	62 30
500	5 00	326 —	Obbl. ferroviarie	326 —	325 ½
1000	40 —	1321 —	Az. Banca Italia	1300 —	1285 —
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	790 —	» Banca Comm.	690 —	650 —
500	30 —	516 —	» Credito Ital.	512 —	510 —
100	6 —	92 —	» Banco di Roma	91 —	90 ½
100	6 —	91 —	» Bancaria Ital.	91 —	90 —
100	13 —	158 —	» Probank	158 —	137 —
500	16 50	512 —	» Meridionali	493 —	487 —
500	6 —	226 —	» Mediterranee	216 —	210 —
500	16 —	296 —	» Rubattino	293 —	282 —
175	8 50	160 —	» Tram. Roma	163 —	150 —
500	19 50	1800 —	» Acqua Marcia	1795 —	1770 —
500	30 —	814 —	» Gas di Roma	782 —	780 —
250	20 —	260 —	» Sicula Imp. El.	260 —	250 —
550	14 —	234 —	» Condotte	[illegible]	[illegible]
200	80 —	1290 —	» Terni	1135 —	1100 —
250	—	154 —	» Savona	147 —	142 —
250	—	200 —	» Elba	198 —	[illegible]
200	12 50	222 —	» Ansaldo	212 —	212 —
100	—	104 —	» Ferriere	98 —	100 —
200	8 —	104 —	» Metalli	103 —	100 —
30	5 —	74 —	» Piombino	74 —	74 —
100	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	119 —	» Montecatini	118 —	118 —
250	15 —	266 —	» Immobiliari	265 —	265 —
100	8 50	190 —	» Beni Stabili	[illegible]	[illegible]
100	8 —	92 —	» Imprese fon.	90 —	84 [illegible]
200	2 50	94 —	» Rendite F.	91 —	92 —
250	30 —	537 —	» Carburo	531 —	528 —
150	21 —	410 —	» Kerka	401 —	395 —
50	8 —	114 —	» Azoto	114 —	114 —
70	4 20	85 —	» Sode	83 —	84 —
100	10 —	120 —	» Concimi romani	125 —	125 —
150	—	40 —	» Forni Elettrici	40 —	40 —
150	6 —	65 —	» Zuccheri rom.	66 —	64 —
125	7 50	112 —	» Molini Pantan.	112 —	112 —
150	22 —	292 —	» Zucchero ind.	232 —	230 —
100	27 50	500 —	» Eridania	475 —	465 —
200	5	128 —	» Fondi Rustici	120 —	120 —
50	2 50	60 —	» Marconi	47 —	46 —
50	16 —	245 —	» Cines	245 —	245 —
50	—	108 —	» Risanamento	106 —	106 —
			CAMBI		
			Parigi	101 20	102 22½
			Londra	25 61½	25 75
			Berlino	124 20	130 —

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 30, ore 15,5.

Rendita 93 — Bankitalia 1280 — Comit 680 — Credito 505 — Banco Roma 89 — Bancaria 88,50 — Meridionali 488 — Mittel 216 — Venete 98 — Navigazione 382 — Terni 1100 — Elba 198 — Savona 140 — Molini 176 — Eridania 465 — Beni Stabili 282 — Cambio Parigi 103,50 massimo.

La Società Italiana per il progresso delle scienze

E' uscito in questi giorni il volume degli atti della VI riunione della Società italiana per il progresso delle Scienze, riunione che ebbe luogo a Siena nell'ottobre ultimo scorso. Queste simpatiche pubblicazioni annue contengono come un inventario di tutta l'attività sociale, del cui crescendo la mole stessa dei successivi volumi fa fede.

Nel momento scientifico presente, in cui pur conservandosi grande valore alle ricerche tecniche particolari di ciascuna scienza, l'attenzione degli studiosi è particolarmente rivolta alle questioni sintetiche filosofiche, che riguardano tutta la scienza o tutto un gruppo di scuse affini, la raccolta dei volumi della Società è veramente preziosa, in quanto che questi volumi contengono appunto conferenze e relazioni generali sopra i rapporti delle varie scienze fra di loro, sopra i problemi filosofici, cui ciascuna scienza dà origine.

La ristrettezza dello spazio non consente di dare sia pure sommariamente un cenno del contenuto del volume testè apparso. Una eccezione occorre fare per il discorso inaugurale, tenuto dal Vice Presidente della Società prof. Garbasso intorno ai principi della meccanica, perchè sopra un punto particolare di questo discorso è bene richiamare l'attenzione del lettore, precisamente sopra i rapporti che intercedono fra le scienze fisiche e le scienze statistiche. Continuamente si parla oggi dei sussidi che scienze fisiche e matematiche portano alle scienze economiche e sociali: la meccanica statistica sta a provare luminosamente come questi sussidi non sono unilaterali, ma reciproci, e che molto le scienze fisiche si sono giovate e molte ancora si potranno giovare in avvenire dell'applicazione di concetti, che dallo studio dei fenomeni demografici trassero la loro prima origine. La meccanica statistica è ancora poco conosciuta in Italia: sia concesso esprimere l'augurio che ben presto in Italia anche questo ramo sia coltivato con successo, come con tanto successo sono coltivati gli altri rami delle scienze fisico matematiche.

L'attività della Società

Chi rilegge oggi a sette anni di distanza il programma tracciato a Parma nella prima riunione della Società, riconoscerà subito che questo programma è stato eseguito punto per punto e la Società non ha deviato un istante dalla via che essa stessa si era tracciata. La società non è un'Accademia: suo compito quindi non è solamente quello di raccogliere studi e ricerche individuali, ma ancora e soprattutto quello di promuovere iniziative, nelle quali l'opera dei singoli difficilmente potrebbe portare ad utili risultati. Nato per opera della società, il Comitato talassografico italiano, che si propone, a somiglianza dei comitati talassografici delle altre nazioni, lo studio completo di tutti i mari che circondano la nostra penisola, è già al quinto anno della sua esistenza: 14 crociere sono state eseguite nel frattempo entro il mare Adriatico, sì che la conoscenza di questo mare è oggi assai progredita; il Comitato ha già intrapreso crociere nel Tirreno e nell'Jonio, ha iniziato gli studi per la pubblicazione di una grande opera sulla pesca: non vi è dubbio che in avvenire l'opera sua non sarà meno feconda che in passato.

Idea della Società, felicemente attuata per la cortese liberalità del governatore marchese Salvago Raggi, fu la missione scientifica nella Colonia Eritrea diretta dal prof. Ghino Valenti. La società ha poi promosso la spedizione geologica agraria nell'Albania, ha sussidiato la spedizione italiana al Karakorum diretta dal Dr. De Filippi e della quale fa parte il vice-segretario della Società stessa dott. Giorgio Abetti: ha ottenuto che nella pubblicazione delle opere di Eulero siano comprese le Adnotationes di Mascheroni: essa stessa infine ha curato la pubblicazione delle opere di Fagnano.

Tutti questi scopi sono stati conseguiti coi mezzi forniti dalle entrate annue, senza diminuzione, anzi con aumento del patrimonio sociale. L'amministrazione dello Stringher non poteva dare migliori frutti.

Il Comitato glaceologico

Ma un'altra iniziativa è stata presa in questi ultimi tempi; iniziativa, che supera per importanza tutte le precedenti: e consiste nella istituzione di un comitato glaceologico, cioè di un comitato per lo studio dei ghiacci. Ove si consideri che i ghiacci sono il serbatoio di tutte le energie idrauliche della nazione, e regolano il regime dei fiumi, quindi le condizioni fisiche delle valli e dei piani, si comprenderà facilmente che i problemi glaciologici non hanno solo interesse scientifico puro, ma sono connessi con tutti i problemi più importanti per l'economia nazionale.

I ghiacciai attuali non sono che piccoli residui di ghiacciai, enormemente più sviluppati in un'epoca lontana: anche presentemente essi variano spesso in pochi anni per centinaia di metri della lunghezza, centinaia di ettari nella estensione, centinaia di migliaia di metri cubi nel loro volume. Si comprende quindi l'importanza di seguire queste variazioni, e di studiarle metodicamente. Uno studio di questo genere non può essere impresa individuale, perchè il fenomeno di cui si tratta è assai complesso, e richiede lunghe serie di sistematiche osservazioni, che debbono esser poste in relazione colla quantità delle precipitazioni nevose, con la evaporazione, con la portata dei torrenti glaciali. Solo una ampia e forte organizzazione può compiere questa impresa: le nazioni, che sono alla testa del progredire civile hanno già da tempo organizzazioni di questo genere: sia onore a chi la ha creata o sta per crearla fra noi.

L'Università a Bari

Il Congresso del 1913 ebbe luogo a Siena, quello del 1914 avrà luogo a Bari. Magnifico è l'avvenire che è riservato a questa città per la sua posizione geografica, per l'importanza sempre crescente che il Mediterraneo ed il Mediterraneo Orientale soprattutto vanno assumendo nell'economia mondiale, per le pacifiche relazioni che l'Italia saprà senza dubbio sviluppare con tutti i popoli balcanici e con l'Albania in particolare. Dal secolo XII in poi, da quando cioè fallì il grande disegno di Federico II di fare delle Puglie il centro della vita economica dell'Italia meridionale, mai queste terre ebbero per il loro progredire condizioni della vita moderna il progresso civile esse oggi si presentano. E poichè, nelle condizioni della vita moderna, progresso civile non si concepisce separato dal sapere scientifico, mille voci — tra le più dotte che conta oggi la terza Italia — proclameranno quest'ottobre la necessità della istituzione a Bari della grande Università dell'Adriatico, la quale certo troverà negli elementi locali di che alimentare la sua fiamma di ideale, a cui guarderanno con compiacente affetto tutti quanti nell'Oriente Europeo conservano nel cuore il culto del nome italiano.

LUIGI AMOROSO.

GLI SPORTS

NUOTO

Un grande torneo di water polo a Genova

TORINO, 30.

Domenica prossima, per la prima volta in Italia, assisteremo ad un grande esperimento natatorio, a simiglianza di quelli che all'estero si effettuano da anni e appassionano vivamente le folle.

Lo *Sport del Popolo*, l'organo sportivo torinese, ha indetto un primo Torneo nazionale di « palla a nuoto », affidandone l'organizzazione al « Genoa Club ». Il successo della simpatica iniziativa è assicurato dall'intervento di numerose squadre da Milano, da Napoli, da Genova, da Voltri, Sampierdarena, Nervi. E' la prima volte che un lotto così numeroso di squadre scende nelle acque italiane a disputare un primato in un esercizio sportivo fra i più ardui e i più estetici. Il vincitore del Torneo avrà il possesso temporaneo della *Coppa Sport del Popolo*, sulla quale potrà incidere il suo nome e dovrà difenderne il possesso contro tutte le squadre italiane che la invieranno regolare sfida.

Una sfida Tassi-Bresciani sul percorso del Campionato del Tevere.

Il giovane nuotatore Augusto Tassi della *Juventus* di Civitavecchia ha lanciato una sfida a Luigi Bresciani della Società romana di nuoto. Il Bresciani ha accettato la sfida per domenica prossima. Appuntamento alle ore 9 ant. al galleggiante della Romana di nuoto presso ponte Margherita. Restano fissate le condizioni tutte della gara *Campionato del Tevere*, sullo stesso percorso di metri 7500. Premio della sfida una medaglia d'oro del valore di lire 50 (come lo stesso Tassi ha stabilito).

PODISMO

La Coppa d'Estate
(Km. 6 — III Anno — 9 agosto 1914)

Il Veloce Club XX Settembre farà svolgere il 9 agosto questa importantissima corsa podistica Nazionale che si corre per il 3.o anno. Il percorso è il seguente: Porta Pia, Barriera Nomentana e ritorno, km. 6, tempo massimo mezz'ora. La gara, come negli anni precedenti, è approvata dalla F. I. S. A. e potranno prendervi parte sia i muniti di tessera federale che gl'indipendenti.

La splendida « Coppa Challenge » che fu vinta nel 1912 dalla « Fortitudo » e nel 1913 dalla « Pro Roma » sarà assegnata a quella Società federata che avrà quattro dei suoi soci meglio classificati. Numerosi premi, consistenti in medaglie d'oro, di vermeil, d'argento, di bronzo ed oggetti artistici, verranno posti in palio. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 1,50 per i muniti di tessera della F. I. S. A., e di L. 1,00 per gl'indipendenti, si ricevono presso il Veloce Club XX Settembre Chalet Vittoria, Porta Pia.

AEREONAUTICA

Un biplano francese dalla frontiera austriaca in Francia

NEUKIRCHEN AM SAAR, 30.

Un biplano guidato da un aviatore francese che ritornava ieri, a quanto dice, dalla frontiera austriaca in Francia, ha preso terra nelle vicinanze di Neukirchen. L'aviatore ha dichiarato che era partito iersera da Baden-Baden per raggiungere la Francia ma che la nebbia ed il vento contrario gli avevano fatto smarrire la strada in modo che aveva dovuto prendere terra in quella regione. Esaminando l'apparecchio non è stato neppure confermata la voce corsa che due passeggeri fossero fuggiti dopo che il biplano aveva preso terra.

IPPICA

La riunione ippica di Livorno

LIVORNO, 30.

La riunione estiva livornese nel magnifico ippodromo di Ardenza, promette di proseguire ancora quest'anno nella sua progressiva ascensione.

Essa comprenderà ben sei giornate ed avrà inizio domenica prossima, 2 agosto p. v., ad ore 16, per proseguire nei giorni: domenica 9, sabato 15 (ferragosto) domenica 16, giovedì 20 e domenica 23 agosto.

Saranno da disputarsi premi per circa 80 mila lire, fra i quali il « Gran Premio della città di Livorno », che verrà conteso il 16 agosto.

Numerose e notevoli sono le inscrizioni di cavalli per ogni corsa.

Sono quindi da prevedere sei meravigliose giornate nel nostro ippodromo, che — posto tra le colline e il mare — è uno tra i più eleganti d'Italia.

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 30.

Si è corsa ieri la Goodwood Plate di cui eccovi il risultato: 1.o Collodion, 2.o Nimule, 3.o John Amendall. 14 partenti. Vinta per tre lunghezze. Quattro lunghezze separavano il secondo dal terzo.

Le terme di Salsomaggiore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge testè approvata dai due rami del Parlamento e sanzionata dal Re per le terme di Salsomaggiore.

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata ad accettare a garanzia del prestito che potrà essere concesso per la costruzione dell'acquedotto, giusta la legge 25 giugno 1911 n. 586, al Comune di Salsomaggiore, delegazioni anche sul provento di cui non sia altrimenti vincolato l'uso, della tassa di soggiorno, applicata in conformità dell'autorizzazione ottenuta ai sensi della legge 11 dic. 1910 n. 863. La quota del provento da delegarsi a garanzia del prestito non potrà superare la metà del provento medio dell'ultimo triennio. Entro questo limite potrà altresì essere accettato il vincolo della tassa di soggiorno per altri prestiti destinati ai fini di utilità della stazione termale di Salsomaggiore, a termini della predetta legge 11 dicembre 1910.

Nella deliberazione consigliare per la trattazione del prestito, dovrà il Comune deliberare l'imposizione e l'applicazione, per tutta la durata del prestito, della tassa di soggiorno, nella misura sufficiente ad eseguire con metà della medesima il pagamento delle delegazioni emesse.

L'esazione della tassa di soggiorno dev'essere affidata, per tutta la durata del prestito, agli agenti di riscossione delle imposte, o data in appalto, con vincolo di non variare, senza il consenso del mutuante, la misura della tassa nè il sistema di esazione.

Alla discussione delle annualità garantite con delegazioni sulla tassa di soggiorno sono estesi i privilegi del testo unico di legge 29 giugno 1902 n. 281 sulla riscossione delle imposte dirette.

Per la gestione degli stabilimenti termali di proprietà dello Stato in Salsomaggiore, con tutti gli annessi e con tutte le dipendenze presenti e future, sarà compilato un bilancio separato da quello generale dello Stato e sarà tenuta distinta contabilità.

Il bilancio verrà allegato allo stato di previsione della spesa per il Ministero delle finanze.

Il Governo del Re stabilirà con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato e, per la parte igienico-sanitaria, il Consiglio superiore di sanità, quanto occorre per la organizzazione della gestione e detterà speciali norme per il suo funzionamento, anche derogando alle vigenti disposizioni.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a dare anticipazione all'Azienda termale, fino alla concorrenza della somma di L. 7.500.000 da somministrarsi a rate a richiesta del Ministero delle finanze.

Pubblicazioni del Ministero degli esteri

Il R. Ministero degli Affari Esteri (direzione generale degli affari commerciali), pubblica i seguenti rapporti: « Il dipartimento di Taltal e le provincie centrali e meridionali del Cile » del cav. R. Monzani, R. Console in Valparaiso, contenente notizie sulle produzioni minerarie ed agricola e sulla colonia italiana del dipartimento di Taltal, nonchè notizie sulle provincie di Telca, Linares, Maule, Nuble, Concepcion, Bio-Bio, Arauco, Malleco, Cautin, Valvivia, Llanquihue, sul territorio di Magellano e sulla colonia italiana di Punta-Arenas.

« La situazione economica della Svezia nel 1913 » del comm. L. Bruno, R. Ministro in Stoccolma, contenente notizie sulla produzione agricola, industriale, sul commercio coll'estero (prodotti di stalla, agricoli, minerari e vari), sulla flotta mercantile sulle finanze, sul commercio speciale tra l'Italia e la Svezia.

Provincia Romana

Viterbo

EDILIZIA

Ha prodotto ottima impressione l'unanime deliberazione del Consiglio comunale in merito alla demolizione di parte della casa Saveri al Corso V. E., ora in proprietà del noto editore sig. Zefferino Mattioli. Con essa si otterrebbe un notevole allargamento della parte più angusta della nostra via principale. Sembra ormai che tutte le difficoltà siano state superate dal momento che è intervenuto l'accordo di tutti i proprietari frontisti ed interessati sulle modalità e misure della contribuzione alla spesa. Una pubblica sottoscrizione che in poco tempo si è ricoperta di numerose e cospicue contribuzioni surrogherà nell'impiego generale della spesa l'aliquota di un proprietario che si suppone voglia rifiutarsi a sostenere la sua parte di onere. In ogni modo il vagheggiato allargamento può dirsi ormai un fatto compiuto e per iniziare i lavori non si attende altro che l'approvazione della G. P. A. Intanto già la fantasia e le ipotesi lavorano sulla futura nomenclatura della Piazzetta che senza dubbio dovrà portare il nome di qualche illustre cittadino che onorò la sua patria.

Albano

FRA COMUNE E SOCIETA' ELETTRICA

Ad evitare una causa a cui avrebbero potuto portare le numerose divergenze sorte fra il Comune e la Società Elettrica Laziale, si è felicemente addivenuto ad una transazione di cui ecco i patti principali:

Obblighi della Società:

1. Sostituire le attuali 36 lampade ad arco con 44 gruppi ad incandescenza intensiva, del minor consumo di 800 candele ciascuna, colla stessa durata di accensione come per gli archi.

2. Elevare il numero delle lampade della pubblica illuminazione ad incandescenza fino a 200, da 25 candele ciascuna a filamento metallico, del minor consumo unitario.

3. Stabilire anche per Albano l'orario della pubblica e privata illuminazione, di comune accordo.

4. Sistemare l'impianto di città nel corso principale V. E. e delle vie Plebiscito e Cavour, con due serie di condutture, l'una sul lato destro e l'altra sul lato sinistro delle suddette vie.

5. Di ridurre di lire 2000 l'importo delle forniture fatte extra contratto a tutt'oggi.

Obblighi del Comune:

1. Cedere in uso un locale capace di contenere una scala-porta.

2. Permettere che le Centrali possano essere destinate ad altri servizi e non esclusivamente a quello di Albano.

3. Rinunciare all'impianto di un apparecchio auto-regolatore, coll'obbligo alla Società di sistemare il servizio in modo che nelle ore dall'imbrunire fino a mezzanotte, il voltaggio si mantenga nei limiti di una variazione del 50 0/0 in più o in meno, nelle ore dell'accensione alla mezzanotte. La Società sarà obbligata ad installare un regolatore.

LE OPERAZIONI ELETTORALI

In seguito all'accettazione del ricorso di Sante Della Tipa, il Consiglio comunale ha ieri sera rifatto le operazioni elettorali della 3.a e 4.a sezione, in seguito alle quali, terminate dopo la mezzanotte furono proclamati per la minoranza Bruschi Eliero, Falessi Augusto, Crestini Michele e Balducci Luigi. Essendo però stata dichiarata l'ineleggibilità del Crestini per non aver dimostrato nel termine stabilito di saper leggere e scrivere, fu proclamato al suo posto D'Amico Valerio. Per la minoranza, resta quindi, un solo membro della lista protesta, Balducci Luigi, appartenendo gli altri tre alla lista di minoranza socialista.

Civitella D'Agliano

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Si è riunito per la prima volta il Consiglio comunale. Il commissario prefettizio sig. Boffi ha aperto in nome del Re la seduta e rivolto un saldo saluto ai presenti.

Il Consiglio con increscimento acietta le dimissioni da sindaco del sig. Bizzardi Antonino e nomina sindaco Follatello Giacinto; assessori effettivi Basili Vincenzo e Bizzardi Antonino; supplenti Profili Angelo e Santa De Santis.

Cori

ANCORA L'ELEZIONI AMMINISTRATIVE A CORI E NEL MANDAMENTO

Riceviamo, e per imparzialità, pubblichiamo:

« Alcuni giornali di Roma, sono stati evidentemente sorpresi sulle elezioni di Cori, ed hanno pubblicate notizie non esatte sulle recenti elezioni amministrative del mandamento e del Comune. E' bene ora, a cose finite, non sia oltre lasciato passare sotto silenzio, la verità.

Come si sa la lotta per l'elezione del consigliere provinciale fu asprissima. Contro l'uscente comm. Valentino Marafini, colonnello di Stato maggiore, ora in Albania per una importante e delicata missione di Stato, si era ripresentato, come nel 1910, il comm. Vincenzo Marchetti, il quale si riteneva sicuro della vittoria sia per l'assenza del Marafini sia.... per i metodi correnti di lotta abbondantemente adoperati.

L'intervento diretto contro il locale avversario politico di ieri del deputato del collegio, trovato certo strano poichè egli ha appoggiato con fervore il Marchetti presentatosi agli elettori con programma monarchico-cattolico, con particolare accentuazione di fede cattolica.

D'altra parte il colonnello Marafini, all'ultim'ora battezzato perfino quale *sovversivo* (povero colonnello, egli monarchico-costituzionale-liberale fra i più puri!) ebbe con sè le simpatie tutte della parte costituzionale-liberale del Consiglio Provinciale di cui quattro membri autorevoli, il dott. Valenzi, il comm. Clementi, il cav. uff. Montani ed il vice-presidente stesso del Consiglio Provinciale comm. Ludovisi visitarono di persona tutti i centri del mandamento raccomandando il collega lontano e facendo atto di solidarietà con i suoi sostenitori mentre altri colleghi egregi aderirono con telegrammi.

Risultato della lotta fu la materiale vittoria per un solo voto (392 contro 391) del Marafini che, venne regolarmente proclamato. Veramente la vittoria morale del Marafini e de' suoi amici va molto al di là quel semplice ed unico voto di maggioranza quando siano valutati al [illegible] i mezzi impari di combattimento a disposizione dei lottanti e la lontananza, per quanto delicata ed onorifica, di uno dei candidati: del *Marafini*.

Anche nelle vivaci elezioni comunali di Cori si tentò diffondere l'equivoco esagerando l'esito della votazione: sta di fatto che le due liste dei partiti in lotta si differenziarono per pochissimi voti, una quindicina appena a favore parziale della lista marchettiana e lo stesso *leader* Marchetti (617 voti) non entrò che sesto mentre l'opposizione si afferma vittoriosamente nella maggioranza con l'avv. Armando Tommasi (voti 601), con Tommasi Ercole (voti 594) ed altri tre nomi di minoranza. Dove dunque le strepitose vittorie del... cosiddetto partito dell'ordine? Sussistono invece le denigrazioni fatte per la stampa contro l'egregio ing. Francesco Fochi rimasto a parità di voti con l'ultimo della lista in minoranza (voti 590), amico verace del colonnello Marafini, cui si volle nobilmente dimostrare tutta la riconoscente gratitudine perchè, con sapienza ed affetto aveva studiati i maggiori problemi edilizi di Cori fra l'altro curando gratuitamente l'attuazione della mirabile strada di circonvallazione e del costruendo edificio scolastico, donandone gli elaborati progetti...

Sunt lacrimae rerum! »

Tivoli

NELLA PRETURA

Non si sa ancora con certezza se la morte di Alberto Petrini si debba a disgrazia o a dolo. Il pretore avv. Ligi sta facendo un'inchiesta su larga scala, servendosi sopratutto di importanti deposizioni testimoniali. Da molti si parla di una probabile responsabilità per imprudenza della guardia forestale Tomassini, ma non si hanno tuttora elementi per provarla.

Per il processo di Remo Ambrosini sono stati escussi ben venti testimoni, sino ad oggi. L'istruttoria per l'omicidio seguiterà nella settimana prossima.

Con lettera del 27 corr. per ragioni sue personali l'avv. Menghi ha declinato l'incarico di difensore di fiducia di Remo Ambrosini. Non si conosce ancora il nuovo difensore.

Vallerano

RICORSO ELETTORALE

L'asprissima lotta elettorale amministrativa combattuta il 28 giugno u. s. in questo Comune ha lasciato una triste impressione per la violenza e pel modo in cui essa si svolse.

Ieri infatti l'elettore Guido Blasi, ha notificato al Consiglio comunale il seguente ricorso:

« Il sottoscritto Blasi Guido di Matteo elettore amministrativo di questo Comune denunzia formalmente a Cod. on. Consiglio comunale che nell'elezioni amministrative del 28 giugno decorso furono apertamente violate tutte le disposizioni della vigente legge Comunale e Provinciale 21 maggio 1908 in modo da coartare e falsare la libera espressione della volontà del paese. Per quanto riguarda i fatti che ricadono sotto la sanzione penale è stata già avanzata regolare denunzia alla Procura del Re.

Per quanto invece riguarda le operazioni elettorali il sottoscritto valendosi della facoltà sancita nell'art. 87 della Legge suddetta chiede a Cod. on. Consiglio che a tutela della dignità degli eletti e nel supremo interesse della Legge e della Giustizia sia deliberata la nullità di esse per i seguenti motivi:

1 Minacce gravi in danno degli elettori Servi Angelo, Piccioni Amedeo, Biagiarelli Felice da parte di alcuni candidati o parenti di candidati.

2. Violenze e sequestro di persona in danno degli elettori Antonio Gregori, Antonozzi Bonaventura, Machelli Augusto e Donati Enrico.

3. Rinvenimento nell'urna di n. 3 schede in più di quelle risultanti dalla lista di riscontro dei voti.

4. Falso in verbale per aver fatto figurare che l'elettore Ottavianelli Costantino ha votato, mentre egli da cinque anni è emigrato e residente all'estero.

5. Violazione dell'art. 74 della Legge per essere stato impedito agli elettori di girare al tavolo della votazione durante lo scrutinio.

6. Violazione all'art. 72, n. 3 della Legge per avere lo scrutatore Chiricozzi Paolo fatto la scelta e la divisione delle schede in gruppi, anzichè cavarle indifferentemente e successivamente ad una ad una dall'urna.

Vetralla

ELEZIONI COMUNALI

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni di domenica:

Sono riusciti eletti per la maggioranza: Paolocci av. Agostino, Tiraoschi Luigi, Treschieri Pietro, Pompa Pompeo, Brania Tommaso, Lusi Rodolfo, Lusi Giovanni, Lusi Angelo, Baghini Antonio, Grassi Giuseppe, Sini Ippolito, Rosati Domenico, Peruzzi Gabriele, Raineri Filippo, Tomassini Zeffirino, Iacomini Gio. Battista; per la minoranza: Dante Corradini, Zeppa Giuseppe, Egidi Adeodato, Pasquini Carlo.

E' molto commentata la larga rappresentanza che i frazionisti hanno saputo conquistarsi nel Consiglio. Non è noto il giorno in cui il r. commissario ne farà la convocazione.

Parto trigemino a Cogoleto

SAVONA, 30.

Giunge notizia da Cogoleto che certa Baglietto Maria, coniugata con tale Vincenzo Corno, ex cantiniere, ha dato felicemente alla luce tre bambini di sesso femminile dopo soli sette mesi di gestazione.

Puerpera e neonati godono ottima salute

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

AVVISO

Con decreto del Tribunale di Roma 14 luglio 1914 si dichiara definitivo il fermo apposto presso la Banca Commerciale Italiana sede di Roma, al libretto di piccolo risparmio portante il N. 17074 intestato a Giorni Aurelio, e si diffida l'ignoto detentore del libretto stesso di produrlo nella Cancelleria di questo tribunale nel termine di sei mesi dalla data del decreto.

48 Appendice della "Tribuna" 48

"Noi mamme..."
di PAUL MARGUERITTE

Io l'ho fatto, io. Ma avevo da servire un culto pio, io conservavo la mia fedeltà a una grande felicità; mentre Nicoletta... Ora la mira è dinanzi a lei, non dietro. La tentazione sarà irresistibile, e avrò io il coraggio di condannarla, perchè mio malgrado sconto, al rischio di tacciarmi di crudeltà, l'istante in cui vedrà cadere la sua catena?

Quanto deve soffrire Marziale a questa idea: il castigo, che è terribile, supera quasi i suoi errori.

Chi sa, forse vivrà... Se il pentimento?...

Non mentire a te stessa, Carlotta. Sai bene che questo non sarà e che tu non lo desideri più... il dolore di tua figlia ti ha vinto! E la tua pietà per Marziale è tanto impotente quanto è stata impotente la tua pietà per Nicoletta.

Accarezzo teneramente i capelli biondi di Melarosa. Povera piccina! Che ricordo conserverà di suo padre? Nessuno, forse. Almeno le fosse veramente tale il nuovo padre che l'attende!... Ogni matrimonio è avvolto di mistero. La stessa Nicoletta sarà felice in una nuova unione?

Scartiamo questo pensiero per rispetto di colui che, laggiù agonizza...

Un telegramma di Nicoletta, l'apro con le mani tremanti. Tutto è finito: ora il povero Marziale non può nuocerle più. Non farà più male a nessuno.

Secondo il suo desiderio è stato sepolto laggiù. Così non peserà neanche sul ricordo di sua moglie e non la costringerà all'ipocrisia delle vane dimostrazioni di dolore. Nicoletta riviene mercoledì. Riquenne l'accompagna fino a Bâle.

M'ha scritto una lettera commoventissima nella sua semplicità. Mi parla di quelle tristi ore da uomo sensato e sperimentato. Sotto il suo garbo, capisco che si allieta, discretamente, a pensare che Nicoletta, tra qualche mese, potrà rifiorire. E a certe reticenze sento che ha altre preoccupazioni, che vorrebbe confidarmele, che forse mi confiderà tra qualche settimana, al suo ritorno dall'Italia: un viaggio a Firenze, Venezia e Napoli che quasi desidererei se ora potessi pensare ad altro fuori di Nicoletta e Melarosa.

Vado a Parigi, con la piccina, ad attender la madre. Il treno arriva, un viso ardente, sconvolto, appare. Nicoletta scende. Che differenza tra questo freddo marciapiede della stazione dell'Est e la banchina di Marsiglia dove m'aveva accolta!... Può ben vestire a lutto, può ben essere emaciata, spezzata e spossata dalle emozioni: ma la vita vittoriosa irradia da lei; la vita infrenabile, la vita che si stacca dal dolore e dalla morte.

Come ci abbracciamo! Con che ebbro trasporto solleva Melarosa tra le braccia! con una frenesia che mi fa quasi paura, che mi fa male.

V.

Febbraio passa, le pioggie cadono, la terra è bagnata e l'aria è incerta: tra l'inverno, il cui rigore adensifica e la primavera che ancora trema, cova una transizione. Lo stesso, in noi. Noi viviamo, io e Nicoletta, stretti l'una all'altra, ritirati, in quella specie di semitorpore che tien dietro alle catastrofi.

Non invano la morte picchia due volte a così breve distanza. Anche se colpisce un essere che non si ama, proietta ombra e tristezza. Questa tristezza, Nicoletta ora la prova. La sento grave, raccolta, astratta. Si occupa dell'educazione di sua figlia, legge, ricama nell'altro canto del caminetto. Sento che il suo pensiero è come rilasciato; i suoi sguardi non si girano più, come dianzi, assetati di spazio, oltre i vetri, verso l'orizzonte.

E il suo stesso silenzio è un lutto decente che porta. Non progetti: ci parrebbero prematuri; si deve pur dare al passato alcuni mesi di meditazione e di rimpianto, un profondo esame di coscienza.

Marzo, corso da venti temporaleschi, fischia e sferza attorno al Clos-des-Bois. Durante il sereno tentiamo qualche passeggiata nel bosco nudo. Da cinque settimane, Nicoletta non ha messo piede a Parigi. A vederla, con uno scialletto di lana nera sulle spalle, i capelli pettinati semplicemente, mi chiedo se è la stessa donna che palpitava per l'amore e il dramma. Non oso augurarmi egoisticamente che continui a vivere così, accanto a me: vedremmo crescere Melarosa e gli anni succedere agli anni. Un giorno Nicoletta scoprirebbe il suo primo capello bianco; e io sarò vecchio. M'avvierò, come mia madre, verso il viale dei cipressi. Leviamoci questa speranza: Nicoletta non rimarrà nella sua solitudine. Arrivano le ondate di primavera; la chiamerà, la vita, col suo magico splendore, il suo sole, il suo fuoco.

E tuttavia, chi sa... Una scuola tanto dura, una sì amara esperienza forse le daranno da riflettere. Lei aveva amato Marziale, e ora sa che l'amore non è tutto, che non basta ad assicurare la felicità. Uno scrittore, Antony Biondel, ha scritto: « L'amore non dà nulla, nè forza, nè coraggio, e neanche felicità. Non serve che ad amare ». Paradosso che contiene una parte di verità. Ora, che sa lei di colui che l'ha sconvolta or è qualche mese, se non che lei l'amava o credeva d'amarlo, e che lui l'amava o credeva d'amarla? Quali disinganni dopo le prove! Il matrimonio non è un stato ordinario. Creato dalla società e per la società, per il figlio, può fare a meno dell'amore, ma esige l'intesa delle menti, la fusione dei caratteri. La passione vi porta un elemento di turbamento, più che di sicurezza. Comunque, essa non è una garanzia di durata, si indebolisce per la forza delle cose. e che divengono le unioni posate su questa sabbia mobile? Quanti matrimoni d'amore sono diventati un ergastolo!

Io capisco che Nicoletta è così seria perchè pensa a questo. Pensa anche a Melarosa che non vuol sacrificare. Un patrigno può non amare il figlio di un altro, esserne geloso, preferirgli i propri. Allora domina nella casa un malinteso di cui non si parla, un sordo malessere, talvolta drammi oscuri ne' quali il figlio del primo letto soffre atrocemente. E Melarosa non deve soffrire per un intruso: sarebbe ingiusto, abbominevole!

Poi, ammettendo tutto per il meglio, cioè che Carlo Reynal perseveri nelle sue intenzioni, che sia degno di Nicoletta e circondi Melarosa d'una protezione efficace e tenera, come non dovrebbe desolarmi l'idea che la felicità di mia figlia si compia tanto lontano da me? Dunque non l'avrei ritrovata che per perderla? Quando partì con Marziale, avevo mia madre e credevo di poter contare sul cuore di Raimondo. Mia madre non c'è più e Giulia m'ha preso il cuore di mio figlio. Eccomi sola, per invecchiare e morire.

Ebbene: non è il retaggio delle madri? Non è forse, quasi per tutte, la regola? E se Nicoletta fosse felice, non dovrei rallegrarmene, anche a costo di un sì doloroso sacrificio? E chi mi dice che non soffre anche lei e che non esiti ad abbandonarmi? Benchè abbia dovuto biasimarla, malgrado un rigore di cui non può sconoscere la tenerezza, mai siamo state più intimamente congiunte, mai ci siamo più e meglio amate.

Certo, arrossirei a difendere la mia causa e a invocare il mio interesse personale; ma Nicoletta è troppo generosa perchè tutto codesto, ch'è evidente, non la preoccupi. Talvolta credo vederne — è un'illusione? — il segno negli occhi.

Intanto, Milart, dopo tutto il chiasso della sua riammissione nel mondo — cioè della sua uscita di prigione — occupa meno di sè il pubblico.

Non si vedon più i suoi ritratti, nè quelle interviste smargiasse che lo prospettavano intrepido e temibile. Uno strano silenzio, e scommetto, di cattivo segno, lo circonda. A poco a poco voci inquietanti hanno circolato. Piccoli echi perfidi hanno insinuato che un nuovo procedimento era in corso contro di lui per ricatto e truffa. E, come uno scoppio di folgore, un grande articolo dell'*Istantaneo* ha detto che l'arresto è imminente.

(Continua.)

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi. Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1.30-R

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLLEZIONISTI amatori rarità: il famoso quaderno del figlio del Sultano Abdul Hamid, raccolto alla Villa Allatini in Salonicco, la vigilia dell'entrata delle truppe Greche e che fece tanto chiasso al processo Magrini-Idea Nazionale, è posto in vendita. Per trattare Hotel Genova. 43-64908

CREDITO riscuotibile rate, decembre 30.000 ora ridotto 21.000, cedesi urgentemente 10.000. Affare ottimo. Veritas, 24, posta. 9641-R

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Riceversi splendido campione 32×40 inviando vaglia L. 3.50. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-25-9643

ROMA-FIUGGI automobile pronta partire a prezzo ridottissimo e con presa a domicilio. Telefonare 5373. R-15-64752

SIGNORINA bella presenza cerca prestito restituibile, garantito. Rispondere inserzione 35888. 10-35888

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BADIA Prataglia Casentino (Arezzo) m. 850 Nuova Pensione Aurora. Bellissima posizione conforto moderno Garage, servizio automobili agli arrivi. Prezzi modicissimi. 9684-R

BAGNI DI SENIGALLIA, affittasi camera matrimoniale e salotto con uso cucina libera. Lire tre al giorno. Signora Manfredi. Via Mastai 17, piano secondo. R-23-9586

MONTECATINI. Gita splendida automobile. Disponibili 3 posti. Prenotarsi subito Cernaia 20 int. 3, oppure telefonare 83.11 dalle 14-16. R-19-64737

PENSIONE Villa Luce Oneglia. Giardino ombroso. Parco. Sul mare. Prezzi moderati. R-11-35914

VILLEGGIATURA Genzano affittasi piccolo grande appartamento mobiliato splendida posizione giardino parco acqua luce. Via Enio 10, ovvero Villa Gemma, piazza Catena, Genzano. R-22-35657-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VETTURINO che stamane ore otto portò tre signori da Via Orazio alla Stazione di Termini è pregato riportare Via Orazio 31 ombrello dimenticato in vettura. Mancia competente. 27-64812

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARRIVATE macchine parlanti, nuovo modello, Prezzi ridottissimi; dischi, punte. Viale Manzoni 27. R-12-64758

AUTOMOBILE ottimo stato vendesi Garage Terme 20 Settembre 98. Rivolgersi Ferrini Porta Salaria 29 interno 7. 16-64462-R

OCCASIONE. Causa partenza vendesi automobile 35 HP. Fiat 1912 completa con due carrozzelle Torpedo e Ballon, smontabile tutti in ottimo stato per lire ottomila (esclusi mediatori). Via Margutta 43. R-20-35436-R

PIANOPIANOLA finissimo, funzionamento garantito, prezzo mite, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-35000

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI Rappresentanza tabaccheria drogheria, vini, liquori, ritiro commercio miti pretese. Rivolgersi Latteria, piazza Carrette 328. R-15-64747

MONTECATINI vendesi villino mobiliato, prezzo 18.000. Scrivere: Moretti via Muratte 53 Roma. R-12-64622

POSSIDENTI ovunque vi trovate, inviate immediatamente vostro indirizzo alla Direzione Giornale «Il Proprietario», via Muratte 53, Roma, riceverete subito gratis importantissime notizie riguardanti vostri interessi. R-23-63973

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI millecinquecento restituibili dieci mensilità 175 garanzia negozio. Scrivere: Sacaiba, posta, Roma. R-12-35907

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI centralità presso via Nazionale quartieri subito. Via Boschetto 41-A. R-10-64543

AFFITTASI al Lungo Tevere Sanzio 4 grandi appartamenti signorili con tutti i confort moderni. Disponibili grandi magazzini e garage. Per trattative rivolgersi Amministrazione marchese Medici. Via Nazionale 54. 28-34979-R

AFFITTASI appartamento 4 stanze, bagno, cucina. Via della Lungara 97. R-10-64798

AFFITTASI appartamento 5 camere, bagno corridoio cucina. Via Collina 24. R-10-64797

APPARTAMENTO quattro camere cucina affittasi via Colonna 52 di fronte Parlamento. R-11-35859-R

ELEGANTE appartamentino mobiliato 3 stanze. Elettricità, bagno, telefono. XX Settembre 40. Cappari. 12-64821

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTTASI camera mobiliata, luce bagno Via Cola di Rienzo 252, int. 2. R-12-35910

DISTINTA signora affitta stanza mobiliata. Via Condotti 21, mezzanino. R-10-64609

GARÇONNIERE cercasi per distintissimo forestiero tutti comodi moderni possibilmente anche pasti. Esibitore Tessera 173. R-14-64714

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO MANZONI. Perugia. R. Scuole. Preparansi collegiali esami seconda sessione. (Agosto-Settembre). 10-3329-R

ESAMI di lingue estere. Preparazioni rapidissime. Istituto linguistico. Grimaud. Tre Cannelle.

LEZIONI impartisce giovane ragioniere. Programmi corsi Tecnici ed Istituto tecnico, miti pretese. Scrivere: Renato, via Tritone N. 52. R-18-35918

PREPARAZIONE esami scuole elementari, tecniche classiche. Assistenza postscolastica. Ore 13-17. Muratte 78, piano primo. Telefono 1552. R-17-64791

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailler mantelli, anche genere modisteria. Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli, Convertite 5 angolo Corso Umberto. R-23-64785

AIUTO ingegnere pratico ufficio, direzione assistenza lavori edili stradali cerca occupazione anche come amministratore, magazziniere, cassiere esattore. Cauzione, referenze, miti pretese, proposte L. 111 presso Haasenstein e Vogler. R-27-35910

DISTINTO giovane, ore libere occuperebbesi segretario presso privato, ditta. Perfetto corrispondente. Praticissimo tariffe assumerebbe controllo documenti spedizioni. Referenze certificati prim'ordine. Dieci lire 021186 posta Roma. R-26-64799

FIDUCIARIO. Gerente cercasi per Azienda privata. Stipendio 3000 più utili. Scrivere: Casella postale 439, Roma. 15-9653

MEDICO chirurgo accetterebbe interinato non minore mesi sei. Pretese quindici nette. Servizio doppia condotta condizioni convenirsi. Dott. Giliberti Muccia (Macerata). 20-9641

UOMO cinquantottenne buonissime condizioni fisiche pratico servizio privato può disimpegnarsi anche per cucina casareccia, o portierato custode ecc. con mite pretese. Buonissime referenze rispondere Porto armi 8706, fermo posta, Roma. 30-35763-R

Corrispondenze

20 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EDERA 99. Ninnola cara, ringraziotti tenerissima domenica. Stupisco non abbia ancora ricevuto. Scritto: sabato; lunedì; oggi. Posso scrivere ancora? Letto giornale mercoledì? Vita cara, sempre pazzamente, senza confine. B... tantissimi. 30-9648

EDITH. Causa cambiamento non trovaimi giorno prefisso. Amoti sempre più perdutamente. Passero 31. B... infiniti. 15-9658

GARDENIA. Ricevetti la tua. Credo che la signora C... impazzisca. Dovresti conoscere l'opinione mia riguardo a quella persona. Sta tranquilla, tutto il mio amore è per te, non ho che il solo desiderio di riabbracciarti. Scrivimi spesso, dimmi che mi vuoi sempre tanto bene, mentre io t'invio mille ardenti b... 52-35003

IDOLATRATA. E' tormento...!!! attendo ardentissimamente...! T'idolatro... tuo tutto per sempre...! Nel mio pensiero, nell'anima mia tutta la tua vita sempre... Tanti infiniti tesoro idolatrato. 24-9662

LAMPADA ROTTA. 31 ore 15 precise sarò teco; sorgessero inciampi manda incontro avvertirmi. Infiniti... sebbene immeritati! 16-9647

LILEANA. Ritirate come ultima... sono al colmo dell'ira... 10-9651

LTN Grazie affettuose cartoline. Dispiacemi corrispondenze 26 perdute! Ti penso sempre con amore infinito, desiderandoti tanto, mio bel tesoro! — 12. 20-9652

MABAR. Rievocazione gioie trascorse riempemi anima gaudio nonchè dolore considerando maga mia lontana. Ristabilito. Invoco consenso Dio nostro congiungimento. Pensoti continuamente fremente amore. Sognandoti, godo. 25-9654

MARY. Ho ricevuto anche stamane, grazie: ma ho cuore affranto! Tuoi timori, angoscie... par che vi penetrino, scalzandone sentimento che a te avvincemi. Dimmi; perchè vuoi far di me un infelice? Perchè strapparmi promessa, che non saprei mantenere? Chiedimi piuttosto sagrificio mio amore per tua tranquillità ed io sarò pronto compierlo pur che tuoi sospiri di dolore non giungano sino a me! Dolcissimi sempre... 62-64835

PICCINA senti mi starai sempre lontana io ti voglio più vicina se no non sono contento se sai bene amore mi dai retta, pensaci. 14-9656

VENEZIANA simpatica signora ammirata ieri pomeriggio Faraglia rivista ivi sera, pregata scrivere esibitore ricevuta raccomandata 1621 posterestante. 18-64530

1089. Spiacente non abbi letto corrispondenza tre corrente in risposta tua. Come rimasti intesi guarda giornale giorni successivi spedizione tue lettere finchè trovi risposta. Grazie tuo costante pensiero che ricambio con anima. Salute buona ma nuova vita per molti motivi poco lieta. Scriviamola breve. Vivo ricordando passata felicità. Ritornerà? Affettuosamente. 59-9661

14-1013. Tua insistenza mi sorprende e mi meraviglia. 9-64826

2 OTTOBRE Come fare senza te? Ti amo e soffro tanto. Scrivi fidente. B... 14-35883

..... Nella scia radiosa ancora, vibrante nel mio... Adorata. Paolo. Roma. 10-3055

..... Pensandoti tanto, Guardando sera ore indicata. Infiniti, nostri. Paolo A... 10-9933

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Le Pillole Pink sono salutari per la donna a tutte le età della sua vita

Tutte le donne possono mettersi al riparo dalle malattie che colpiscono tanto crudelmente il sesso femminile, prendendo le Pillole Pink appena si accorgono che la loro salute lascia a desiderare. Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano il sistema nervoso; orbene quasi tutte le malattie di cui soffre la donna hanno per causa la povertà del sangue o l'indebolimento del sistema nervoso.

Alla bambina, le Pillole Pink danno le forze che reclama il suo organismo in via di sviluppo, e fortificandola, esse la preservano dai malesseri, dalle febbri, dalle epidemie, di cui i bambini deboli sono vittime.

Specialmente all'età in cui la giovinetta diventa donna, al momento della sua formazione, le Pillole Pink le saranno favorevoli, perchè esse la proteggeranno contro la clorosi e contro l'anemia che la minacciano in quel momento, e che, se non vi si fa attenzione, e se si lasciano radicarsi, saranno la causa di una vita di sofferenze.

Nella donna le Pillole Pink regolano la funzione di tutti gli organi, esse la fortificano, le rendono l'appetito, tonificano il suo sistema nervoso, regolano le epoche e le conservano quella carnagione chiara, quello sguardo vivace e quell'aspetto di gioventù derivanti da un sangue ricco e puro e da una salute perfetta.

All'età critica, infine, le Pillole Pink metteranno la donna al riparo da tutti i malesseri e dai disordini gravi che si manifestano in quel momento; esse l'aiuteranno a passare senza pericolo quel periodo della sua vita, pericoloso fra tutti.

LE PILLOLE PINK

sono il più potente rigeneratore del sangue ed il migliore tonico dei nervi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito. A. Merenda, 6, Via Ariosto: L. 3.50 la scatola; L. 18.- le 6 scatole, franco.

Rimedio universale — **La STITICHEZZA e** — Rimedio universale

L'ELIXIR SERAFINI

La stitichezza.

Il tubo intestinale è fra gli organi il più soggetto alla infiammazione, e quello sul quale si ripercuotono maggiormente le malattie delle regioni vicine; di ciò è causa evidente il suo grande sviluppo e la molteplicità delle sue funzioni.

Infatti l'intestino è il serbatoio ove noi attingiamo la vita, come la pianta attinge la propria nel vaso ove è coltivata.

E' là che il corpo, con le mille bocche della vena porta e dei vasi chiliferi, assorbe, come da altrettante radici tutti gli elementi del suo sviluppo: è là, nell'intestino, che ha sorgente il fiume di sangue che porta il movimento agli organi ed il nutrimento ai tessuti.

Ma nella stessa guisa che l'intestino è il laboratorio dell'economia umana, esso serve anche da ultimo ad espellere i residui solidi della digestione ed i materiali inutili. Ora è appunto la presenza troppo lunga di questi residui che provoca le sue ordinarie perturbazioni ed è spesso l'origine del fenomeno della stitichezza.

La stitichezza consiste appunto nella difficoltà degli intestini di espellere tutti i residui della digestione: difficoltà questa che sorge o perchè l'azione peristaltica è poco attiva o perchè le feci sono divenute troppo secche, troppo dure. In questi casi bisogna che chiunque abbia a cuore la propria salute provveda a sgombrare ed ogni giorno ed anche due volte al giorno l'intestino dalle materie fecali, perchè la loro lunga dimora può spesso provocare la formazione dei veleni intestinali, causa di forme morbose più gravi, quali, l'enterite, l'appendicite, il tifo, ecc.

Oggi purtroppo la stitichezza è male molto comune ed anche, ed è peggio, molto trascurata. L'alimentazione esagerata, la adulterazione dei cibi, specie il talco nel pane, la vita troppo sedentaria, le forme nevropatiche assai frequenti nelle donne, le gravi e numerose anemie rendono molto generale questo disturbo.

Cause della stitichezza.

Tra le cause predisponenti alla stitichezza è bene rilevare innanzi tutto l'età ed il sesso: i vecchi sono più esposti alla stitichezza degli adulti perchè i centri nervosi che presiedono alla sensibilità ed ai movimenti, per vecchiaia si sono indeboliti, provocando anche una pigrizia intestinale; così la donna è più soggetta alla stitichezza dell'uomo, sia per le abitudini sue più sedentarie sia perchè più soggetta alla influenza della nevrosi.

Ma le cause più gravi che provocano il fenomeno della stitichezza bisogna ricercarle in tutti quegli stati morbosi che vengono a diminuire o ad aumentare la sensibilità e la contrattabilità dell'intestino. La gastro-enterite, l'enterite cronica, le lunghe diarree provocano spesso una stitichezza ostinatissima. Così le alterazioni nel sangue, come nella clorosi e nell'anemia, provocano la stitichezza o disturbando le funzioni della secrezione intestinale, o influenzando direttamente il sistema nervoso.

I disturbi della digestione stomacale contribuiscono anch'essi alla produzione della stitichezza per il legame fisiologico che lega lo stomaco agli intestini. Così la gastrite cronica o acuta le affezioni organiche dello stomaco, ulcera, astinenza prolungata, una alimentazione insufficiente, la inanizione, ecc., nuocciono alle funzioni intestinali e creano una stitichezza non lieve.

Anche la natura degli alimenti e delle bevande hanno la loro influenza. Troppa carne, troppe uova, predispongono ad evacuazioni difficili, così le bevande alcooliche disturbano il funzionamento delle secrezioni intestinali. Da ultimo noteremo come i nervosi sono per la maggior parte stitici.

Pericoli della stitichezza.

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo si impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza* quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta viva inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso: così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e soprattutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale divenia cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza.

Il trattamento della stitichezza è un problema complesso, più di quello che non si creda, perchè bisogna eccitare l'attività dell'intestino senza irritarlo e nello stesso tempo rafforzare il suo tessuto. A questo principio vengono meno tutti i mezzi curativi usati fino ad oggi.

Alcuni consigliano al malato di aumentare giornalmente la parte vegetale del pasto allo scopo di introdurre nell'organismo una quantità maggiore di sostanze indigeribili. Però se in qualche caso questo trattamento dietetico può giovare, alla lunga provoca incomodi di altra natura specie in organismi deboli nei quali la funzione digestiva viene affaticata dalla presenza di delle sostanze. Però se la cura dietetica non serve molto, anche l'uso e l'abuso di purganti specialmente salini, se in molti casi serve opportunamente a liberare d'un tratto l'intestino, spesso porta a gravi disturbi, e, quel ch'è peggio indebolisce l'attività peristaltica tanto necessaria per una normale defezione.

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara Sagrata*, il *calomelano*, *l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza di *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i *clisteri* abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattabilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole*: il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concentrate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero, che abbia le pregevoli proprietà di stimolare dolcemente la funzionalità del tubo enterico ma che nello stesso tempo provveda a restituire agli organi escretori la loro normale tonalità rinvigorendone i tessuti. Già in generale le purghe meno dannose sono senza dubbio d'origine vegetale, ed i nostri vecchi provvedevano più assennatamente con l'uso di acqua di riso, di semi di lino e con decotti di altre piante.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principii attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato *l'Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Proprietà dell'Elisir Serafini stomatico lassativo.

Quali sono le proprietà di questo *Elisir?*

Innanzi tutto è un *lassativo*, non un *purgante*. I purganti ed i lassativi hanno un'azione fisiologica differente e non rispondono punto alle medesime indicazioni.

I purganti operano per azione meccanica e come irritanti. Ogni agente purgativo determina una forma d'enterite: al liquido essudato dalla mucosa intestinale infiammata vi aggiunge l'ipersecrezione delle glandole del fegato e del pancreas, e membrane muscolari delle pareti intestinali presentano delle contrazioni esagerate, come in ogni enterite; da ciò le coliche, i dolori addominali che accompagnano l'effetto di questi rimedi, da ciò le feci più frequenti e più liquide che sostituiscono l'effetto purgativo. Per queste ragioni i purganti si devono usare quando si tratta di provocare l'evacuazione rapida e completa dell'intestino: *ma l'uso dei purganti non può essere che occasionale.*

Affatto differenti sono l'azione e le indicazione dei lassativi.

L'azione dei lassativi non è punto limitata all'intestino, ma si esercita sopra tutti i visceri preposti alle funzioni digestive. I medesimi regolarizzano la funzione disturbata di questi organi. Non solamente stimolano la pigrizia dei muscoli intestinali, ma eccitano ancora le secrezioni intestinali, pancreatiche e sopratutto, ristabiliscono le funzioni del fegato ed assicurano la secrezione normale della bile. Essi al contrario dei purganti, mirano non a combattere un sintomo morboso, ma sono dirette verso le cause medesime che lo provocano. Non costituiscono un farmaco d'occasione, ma una vera cura. Una stitichezza accidentale può, per esempio, essere guarita con un purgante. Una stitichezza abituale, in cambio, non ne prova alcun beneficio. Il purgante vuota l'intestino, ma non migliora le condizioni. Questo ufficio appartiene ai lassativi.

Ora appunto come lassativo *l'elisir Serafini* possiede la proprietà di rammollire il bolo fecale e lubrificando le pareti dell'intestino, provoca evacuazioni regolari senza il bisogno di determinare un'enterite; esercita inoltre un'azione tonificante sui muscoli lisci di tutto il tratto gastro-intestinale, dal cardio sino all'ano; esso non dà coliche, nè determina forti diarree, nè disturbi di sorta, ed agisce in tal modo che dopo una cura di pochi giorni si può avere il beneficio di non ricorrere a purgativi per un lungo periodo di tempo.

E' insomma un lassativo per eccellenza.

Non è disgustoso al palato, non opprime od accascia l'individuo, non nuoce allo stomaco. Anzi, è bene ripeterlo perchè è la migliore delle sue proprietà, se da un lato aiuta *la delezione dall'altro contiene delle sostanze toniche atte a rinvigorire l'attività peristaltica* e le azioni dei succhi digestivi.

I purganti drastici e troppo violenti, e che hanno per unico scopo la delezione, finita l'azione del momento, lasciano il tempo che trovano, ed il troppo uso, non ci stanchiamo di ripeterlo, provoca la dilatazione dello stomaco e l'inerzia degli intestini.

L'Elisir Serafini ottiene sì l'evacuazione delle feci accumulatesi, ma anche provvede a colpire le vere cause del disturbo che risiedono in una debolezza locale, nelle pareti intestinali.

Soffrite di stitichezza abituale molesta? Una cura di un mese l'*Elisir Serafini* basterà a rendere normale il funzionamento del vostro intestino.

Avete del malessere, cattivo sapore in bocca, patina bianca sulla lingua, sete ardente, svogliatezza, nessun desiderio di mangiare? Questi disturbi dipendono dallo stomaco; provocate delle regolari dejezioni con l'Elisir e voi riacquisterete la vostra salute normale.

Soffrite dei disturbi emorroidali di bile? L'*Elisir Serafini* saprà liberarvene specialmente ridonando la normale tonalità agli organi malati.

Come funziona l'Elisir.

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo; l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande, unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso acquista maggior attività nelle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'Elisir Serafini non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino d'Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo; in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dottor Luigi Serafini; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini. *Il suo sapore è gradevole.*

L'Elisir Serafini si vende al prezzo di L. 3 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti, che vi si offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in Roma: Ditta *Fermentin*, via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di L. 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e, fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre di L. 1; però per economizzare insistete presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Si vende nelle principali Farmacie del Mondo.

Non ritardate la cura

ESPORTAZIONE MONDIALE

Evitate le pillole sempre irritanti — **Evitate le pillole sempre irritanti**